



Domenica 5 dicembre 2010 • Numero 48 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**Piccolo Sinodo,
la montagna al lavoro**

a pagina 3

**Circolo «Leone XIII»,
il novantesimo**

a pagina 5

**Raccolta Lercaro,
i quattro fondatori**

la buona notizia

Quel grande sul greto del fiume

«Io vi battezzo nell'acqua per la conversione...» (Mt 3,11)

Lo avevamo già incontrato. Nel grembo di Elisabetta aveva sussultato all'incontro con la Madre gravida del Suo Signore. L'immaginario legato alla persona di un bambino evoca colori tenui, sentimenti di tenerezza e di contemplazione della fragilità. Della cura e della premura dei grandi ha bisogno l'uomo nel suo nascere e per crescere. Oggi ritroviamo Giovanni, giovane adulto ormai grande in statura fisica e interiore. Della vulnerabilità di quel bambino sembra non essere rimasto nulla. Le tinte che ne pennellano la personalità sono forti, decise. Vive e parla in maniera essenziale, ruvida, schietta. Di lui il profeta Isaia aveva detto: «voce di uno che grida nel deserto». È il deserto della Giudea; a giudicare da quello che dice e dal modo in cui lo dice rivolto a farisei e sadducei, non solo il luogo geografico ma anche il luogo interiore della terra arida di chi ascolta e non comprende. Profetizza il regno dei cieli, battezza con acqua per la conversione, annuncia un battesimo in Spirito e fuoco, parla di scure, di alberi tagliati e gettati nel fuoco. Aveva già anticipato il compendio: preparate la strada al Signore, raddrizzate i Suoi sentieri. Giovanni, incapace di esprimere razionalità e ragionamenti, così piccolo da doversi formare ancora nel grembo accogliente e generoso della madre, aveva incontrato il Signore, da lì lo aveva seguito e preceduto. Sul greto del fiume Giordano è lui il «grande» che si cura dei «piccoli» ed è premuroso nei loro confronti. Fermiamoci con attenzione vicino a lui, lasciamoci battezzare dalla sua acqua. Forse dopo saremo capaci di preparare la strada al Signore!

Teresa Mazzoni



«Paritarie», una risorsa

Per le casse del Paese risparmio di 6 miliardi

IL COMMENTO

UN SISTEMA DI SCUOLE
CHE FA BENE ALLO STATO
E A TUTTA LA COMUNITÀ

STEFANO ANDRINI

«Grande è la confusione sotto il cielo dunque tutto è stupendo». Non vorremmo mancare di rispetto a Mao Tse Tung, ma questo celebre aforisma se applicato al cielo della scuola si trasforma in una barzelletta da «la sai l'ultima». Anche se - sull'ignoranza che accompagna in questo campo governanti, oppositori, rivoluzionari - c'è poco da ridere. Così come della latitanza, nel dibattito di questi giorni, di due essenziali protagonisti: la grammatica (italiana, si intende) e l'economia. Secondo i dizionari più in voga si intende per privato «tutto ciò che riguarda il singolo individuo» mentre il servizio pubblico è «quell'attività economica che mira a soddisfare quei bisogni così largamente avvertiti, da essere considerati propri di una collettività e che ha come presupposto funzionale il conseguimento di fini sociali». Non c'è dubbio allora che i contestatori della scuola privata abbiano ragione se intendono con questo termine l'impresa a scopo di lucro di Paperone o di Rockerduck. Ma sbagliano, e di grosso, se invece contrabbandano come tale (gli striscioni hanno purtroppo tutti in questa direzione) l'impresa scolastica, messa in piedi con grandi sacrifici, di singoli, genitori, cooperative, congregazioni religiose che hanno ricevuto dallo Stato, con apposita legge, il bollino di paritarie che la rende a tutti gli effetti scuola pubblica. Nelle polemiche di questi giorni anche l'economia non se la passa tanto bene. Si dice no al taglio dei costi, ovvero alla «variazione negativa dello stato patrimoniale connessa al processo produttivo». Orbene, a meno di non essere masochisti, si può difendere un negativo solo in funzione di un beneficio attuale o futuro. In caso contrario è non solo auspicabile ma anche doveroso procedere ai tagli. E' appunto all'interno di una valutazione di costi e benefici che si collocano le risorse destinate dallo Stato alle paritarie: un semplice conto economico. Con le briciole le paritarie riescono a fare più, e a volte meglio, delle statali. Sempre con le briciole le paritarie (la pagina lo documenta con dati inediti) riescono a far risparmiare lo Stato. Mentre la valanga di euro che fluisce nelle statali, nonostante la buona volontà e la qualità di molti insegnanti e dirigenti scolastici, rimane una valanga. Che dove arriva, si sa, produce disastri. Sugeriamo allora a tutti, governanti, oppositori, manifestanti, di leggere con attenzione la nostra «prima» di oggi. Perché, la stangata sulle materne comunali annunciate per gennaio lo dimostra, non è più possibile affidarsi ad un costoso e impraticabile welfare state che si occupa del cittadino dalla culla alla tomba. L'unica alternativa, e sarebbe bello poterne discutere anche con chi occupa le stazioni o con i politici che pontificano a volte senza conoscere il merito, è quella di cominciare a costruire un welfare society: dove lo Stato è il garante e la società è, finalmente, la protagonista indiscussa.

Qualche dato per riflettere

Venerdì 19 novembre Avvenire dedicava un'intera pagina alla presentazione del rapporto annuale sulla scuola cattolica promosso dal Centro studi per la cultura cattolica. Un lavoro incentrato sul decennale della legge 62 sulla parità, varata nel marzo del 2000 ma ancora per molti punti disattesa. Contestualmente pubblicava i dati relativi al risparmio assicurato allo Stato dagli Istituti nati dalla libera iniziativa della società. Numeri che documentavano, meglio di ogni discorso, la cecità ideologica di chi si ostina a parlare delle «paritarie» come di un costo, più o meno improprio. Lo Stato, infatti, deve esporsi economicamente meno là dove c'è già chi ci pensa, e bene, a costi nettamente inferiori. Se per la materna statale la spesa annuale a bambino è di oltre 6 mila euro, nella paritaria di euro lo Stato si limita a stanziarne meno di 600; con un risparmio, considerata l'ampia diffusione di scuole paritarie nel settore, di 3 miliardi e 436 milioni. Analogo discorso per la Primaria: 7366 euro la spesa statale per studente contro gli 866 della paritaria; per un miliardo e 202 milioni di sborso in meno. Così anche per medie e superiori: 496 milioni e 1 miliardo e 110 milioni, rispettivamente, gli euro risparmiati. Totale: più di 6 miliardi rimasti nelle casse pubbliche. Duplice il messaggio lanciato dal quadro. Se da una parte rivela l'insufficienza delle risorse stanziate (con conseguente aggravio della retta lasciata ai genitori che esercitano la propria libertà di scelta educativa), dall'altra testimonia la capacità degli Istituti paritari di ottimizzazione, e, anzi, di «fratelli» statali, le risorse disponibili. (M.C.)

DI MICHELA CONFICCONI

Se investisse di più nelle scuole paritarie lo Stato riporterebbe il doppio risultato di risparmiare un bel gruzzoletto di soldi e di assicurare ai genitori la libertà di scelta nell'educazione dei figli. Se sulla seconda affermazione ci potremmo essere i margini per un certo dibattito, sulla prima i numeri sono netti: a parità di qualità (assicurata dalla certificazione paritaria), il privato è in grado di offrire lo stesso servizio degli Istituti statali ad un costo minore. Secondo le elaborazioni recenti, il dato medio riferito alle scuole di ogni ordine e grado nell'anno 2009 dice che se la spesa annua pro-capite sostenuta nella scuola statale è stata di 7350 euro (al netto della manutenzione degli edifici e delle attrezzature, a carico degli enti locali), nella paritaria la cifra si è fermata a 2600, con oscillazioni massime fino a 3 mila. Meno della metà. E il fatto fa ancora più impressione se si pensa che per assicurare il servizio d'istruzione agli studenti iscritti alla paritaria, lo Stato si limita ad elargire tra i mille e i mille e cento euro (compresi gli eventuali contributi comunali). Quando è evidente che un investimento per sostenere l'espansione delle paritarie comporterebbe una spesa molto inferiore rispetto al risparmio che ne otterrebbe. Questo è particolarmente significativo alla luce di una recente ricerca di Luisa Ribolzi promossa, tra gli altri, da Agesc, Cdo - opere educative e Fism, su un campione di 720 famiglie selezionate da sei grandi città (tra cui Bologna), e con figli nelle classi terminali della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.



Educazione e didattica: il perché della scelta

Non solo ai cattolici. Le scuole d'ispirazione cristiana piacciono anche a chi, per i propri figli, chiede un'educazione umana ed un'impostazione didattica di qualità. A testimoniare, tra i tanti, due imprenditori bolognesi che, non per ragioni religiose, hanno deciso di affidarsi ad Istituti paritari locali. E' il caso di Carlotta Minarelli, due figli alla secondaria di primo grado Malpighi: «ho fatto questa scelta dopo verifiche da amici e la visita in alcune scuole statali - spiega - mi ha colpito l'affiatamento tra docenti e la chiarezza della proposta rivolta ai ragazzi. Se l'esito di una verifica è negativo, per esempio, non ci si ferma al voto: si apre un dialogo con lo studente per capire qual è il problema. Con un'attenzione non astratta alla persona che sa guardare oltre il solo rendimento scolastico, obiettivo certamente fondamentale ma non unico. La cura della preparazione culturale va di pari passo con l'approdo progressivo all'età adulta, curata passo dopo passo attraverso la capacità di assumersi le proprie responsabilità». Nicola Pizzoli, due figli alla primaria Sant'Alberto Magno di via Palestro, è convinto che l'educazione umana che vuole per essi sia trasmessa più efficacemente da una scuola paritaria piuttosto che da una statale. «E' come se la sentissi più radicata e mirata - commenta - Solidarietà, amore del prossimo, ricerca della pace e della giustizia, sono certamente obiettivi presenti anche nei progetti educativi di scuole non cattoliche, ma in queste sono prioritari. Per contrastare un mondo che, nei fatti, propone l'effimero come fondamentale, l'egoismo come regola e la violenza come strumento, ci vuole una proposta chiara e forte. E questa l'ho trovata nella scuola paritaria cattolica». Olga Dionigi Meliconi, madre di uno studente all'ultimo anno di liceo nel medesimo istituto, sottolinea infine la forza educativa della scuola paritaria. «Qui si cura non solo la formazione culturale ma anche quella umana, e in modo prioritario - dice - i ragazzi sono seguiti bene, sono in minor numero a classe, e c'è la costante ricerca del rapporto con la famiglia». (M.C.)

«dulcis in fundo»

Bravo Coni, la bestemmia non è più una virtù

Sempre più spesso negli stadi e nei palazzetti, dopo un gol subito o un canestro mancato, risuonano imprecazioni (porco qui, porco là, per intendere) che farebbero arrossire anche i mitici scaricatori di porto. Una situazione intollerabile che ha spinto, la laicissima presidenza del Coni di Bologna (non certo la Congregazione per la dottrina della fede), a scrivere una lettera ai presidenti delle federazioni, degli enti di promozione e delle società per dire basta all'uso di parolacce, bestemmie, offese e gesti volgari non solo da parte di atleti e tecnici ma anche dei genitori che assistono alle gare. Il presidente Renato Rizzoli chiede di intervenire «con la massima e tempestiva decisione sia in fase di prevenzione, con colloqui ed incontri con coloro che stanno sbagliando, sia con decisi provvedimenti disciplinari». E chiude con un monito quasi vescovile sulla sfida educativa che attende anche il mondo dello sport. «Non abbiamo solo la responsabilità di formare fisicamente un atleta ed ottenere il massimo delle sue potenzialità. Il nostro compito è anche quello di elevare la sua educazione e la sua morale». Bravo Coni. E se girassimo la lettera anche ai nostri politici? (S.A.)

Istituto Salvemini, il ventennale della tragedia

Domani, 6 dicembre, ricorre il 20° anniversario della tragedia del «Salvemini»: quando un aereo cadde su un Istituto tecnico, il «Salvemini» appunto, di Casalecchio di Reno, causando 12 vittime, tutte giovanissime. Numerose le manifestazioni previste: momento culminante sarà la Messa celebrata alle 11.30 nella chiesa di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno. Padre Jean-François Dermine, domenicano. In precedenza, alle 9.45 nell'Aula Magna dell'Istituto «Salvemini» inaugurazione della targa ricordo del 20° anniversario, elaborata dagli studenti; e alle

10.30 nell'Aula della memoria - Casa della solidarietà, cerimonia di commemorazione. «Il dolore che hanno vissuto i genitori dei ragazzi morti - ricorda padre Dermine - è stato naturalmente il più terribile, perché il più innaturale. Per questo, fin dai primi tempi io e l'insegnante di Religione del «Salvemini», Loreta Paris, abbiamo proposto a chi di loro lo desiderava di riunirci periodicamente, per vivere insieme questo dolore in un'ottica di fede e col sostegno della preghiera». «Questo impegno - prosegue padre Dermine - ha dato nel tempo frutti positivi. I genitori che hanno aderito alla nostra

proposta sono riusciti infatti ad «elaborare» il lutto in senso cristiano. Non solo: non abbandonandosi alla disperazione e non rinchiudendosi nel proprio dolore, queste persone si sono aperte ai bisogni degli altri, e molte sono ora impegnate nel volontariato». «A distanza di vent'anni - conclude padre Dermine - oggi il dolore rimane, e non potrebbe essere altrimenti. Ma la tempera la fede: almeno per coloro che domani parteciperanno come ogni anno alla Messa». «I genitori che abbiamo seguito sono ancora in contatto con noi - sottolinea Loreta Paris - perché si è



creato un legame di amicizia e di condivisione. Ma questa tragedia è stata ed è tuttora anche l'occasione per riflettere sul senso della vita e della morte con i ragazzi che incontro a scuola. Questo anniversario sarà un ulteriore stimolo in questo senso».

Chiara Unguendoli

Seminario, Natale col Cai

Di PAOLO ZUFFADA

La comunità del Seminario arcivescovile invita la città al «Concerto di Natale» del Coro Cai di Bologna che si terrà lunedì 13 dicembre alle 20.45 nella Cappella maggiore del Seminario (piazzale Bacchelli 4). «È la prima volta per noi in Seminario», afferma il segretario del Coro Cai Renato Tonelli «per noi che pure da 55 anni siamo presenti in città. L'idea è partita dalla Festa di Ferragosto, quando il Seminario dedicò due mostre a monsignor Franzoni e a don Gnocchi, sacerdoti molto vicini al mondo della montagna, testimoni di quel mondo che è anche il nostro. Si è pensato allora che anche noi potessimo rendere testimonianza attraverso i nostri canti di montagna, di tradizioni popolari che rischiano di scomparire e che invece vanno mantenute vive. Così come rischiano

di esaurirsi, per mancanza di ricambio, esperienze come la nostra. Perciò faccio un appello ai giovani: se amate il bel canto, unitevi a noi, abbiamo grande bisogno di nuovi coristi». «Le parole del teologo Guardini, con cui abbiamo voluto intitolare la serata del 13, "Un cammino in alto e dentro", sottolinea il rettore del Seminario arcivescovile monsignor Roberto Macciantelli, «ben descrivono il cammino di uomini e discepoli. Un cammino che chiede di salire alla ricerca del volto di Dio e al tempo stesso di entrare sempre più dentro, là dove tutto appare sotto una nuova luce, là dove la gioia, silenziosa e adorante, prevale sulle fatiche e gli affanni. La tradizione cristiana ha sempre accostato la salita della montagna al cammino spirituale di ogni discepolo. Lo spirito si eleva, lo sguardo si spinge verso l'alto dove i contorni si fanno



Il Coro Cai di Bologna

più netti e i colori più intensi. Questa è l'esperienza dei testimoni di tutti i tempi come il Beato don Gnocchi, spesso innamorato della montagna come luogo spirituale, impreziosito dalle tradizioni, dalla pietà popolare e dai canti semplici, nati dalla vita. Così la nostra esperienza, tante volte confusa e appesantita dal grigiore e dalle nebbie, diventi un cammino verso l'alto e dentro, dove brilla la Luce vera che illumina ogni uomo».

Festa di San Nicola, Messa del cardinale nella chiesa degli Albari

In occasione della festa di San Nicola, il Cardinale Arcivescovo celebrerà una santa Messa, domani, alle 19.30 nella chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan, 14). San Nicola è per antonomasia uno dei santi dell'Avvento, la cui proverbiale carità ha ispirato nel corso dei secoli numerose iniziative benefiche e tradizioni natalizie. Nella stessa chiesa degli Albari, è prevista alle 8 la celebrazione dell'Ufficio delle letture con le Lodi mattutine e alle 8.30 la Messa. Nel pomeriggio, alle 18.30 il Vespere solenne e la benedizione eucaristica. I bambini che visiteranno la chiesa durante la giornata, riceveranno un piccolo dono. Alle solite condizioni, sarà possibile a tutti lucrare l'indulgenza plenaria concessa alla chiesa degli Albari da Gregorio XV nel 1621, per questa occasione. Papa Ludovico stabilì anche l'intenzione di preghiera che deve accompagnare la visita alla Chiesa di San Nicolò: «la concordia tra le nazioni cristiane, l'estirpazione delle eresie e l'esaltazione della Santa Madre Chiesa». In queste intenzioni, oltre che vedere un riflesso dei tempi difficili in cui fu concessa la Bolla pontificia, si possono individuare anche i tratti caratteristici del Santo Patrono: è venerato in tutte le nazioni cristiane, pur divise dagli scismi, ha partecipato attivamente al Concilio di Nicea in cui si condannò l'eresia di Ario (negazione delle nature divina e umana di Cristo) e ha esaltato la Chiesa soprattutto con la sua carità operosa.

Don Andrea Caniato

Oggi alle 15.30 a Borgonuovo
l'arcivescovo consegnerà
l'«Instrumentum» per la montagna

Piccolo Sinodo, tempo di lavoro

La preghiera del cardinale

O Padre, ricco di misericordia, noi ti ringraziamo per averci chiamati ad essere in Cristo il tuo Corpo, la tua Chiesa. Non siamo più stranieri né ospiti, ma tuoi familiari. / O Gesù, Verbo incarnato, morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione, tu sei la pietra angolare sulla quale anche noi veniamo edificati per divenire dimora di Dio per mezzo dello Spirito. Noi offriamo a Te il nostro desiderio che mediante il Piccolo Sinodo le nostre comunità diventino sempre più edifici spirituali nei quali sia offerta continuamente come sacrificio di lode a Dio la nostra vita santa. / O Spirito Santo, discendi sulle nostre comunità e su ciascuno di noi, perché nel Piccolo Sinodo con una mente da Te rinnovata possiamo discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto. Noi ti preghiamo: arricchisci la nostra carità in conoscenza e ogni genere di discernimento perché nel Piccolo Sinodo possiamo distinguere sempre ciò che è meglio per le nostre comunità. / O Madre di Dio, ti è ben nota la devozione nostra. Le nostre montagne sono arricchite di santuari e capitelli a te consacrati. Vieni a visitarci durante la preparazione e la celebrazione del Piccolo Sinodo, come hai visitato la casa di Elisabetta. Così sia.

Cardinale Carlo Caffarra

Oggi alle 15.30 nella chiesa di Borgonuovo di Sasso Marconi il cardinale consegnerà ai membri del Piccolo Sinodo dei Vicariati della montagna lo "Strumento di lavoro".

Il Cardinale arcivescovo ha scritto la preghiera per il Piccolo Sinodo con parole prese direttamente dalle Lettere di S. Paolo Apostolo e l'ha articolata rivolgendosi alle tre persone della SS. Trinità e alla Santa Madre di Dio. Rivolgendosi al Padre la preghiera, prima di tutto lo ringrazia «per essere in Cristo il suo Corpo, la sua Chiesa». E' sempre bene riconoscere ciò che già c'è e saperne ringraziare Dio: questa coscienza di appartenere alla Chiesa è ancora forte nella gente di montagna che tiene tanto alla propria chiesa e alle proprie tradizioni religiose. A Gesù la preghiera offre «il nostro desiderio che le nostre comunità diventino sempre più edifici spirituali nei quali sia offerta continuamente, come sacrificio di lode a Dio, la nostra vita santa». Se è vero, infatti, che la gente, in montagna ha conservato un forte senso di appartenenza alla comunità cristiana, è anche vero che le comunità cristiane in montagna avvertono tutta la fatica di essere autentici edifici spirituali nei quali si offre la santità della vita: il rischio è quello di sentirsi cristiani solo per i riti e le tradizioni. Allo Spirito Santo la preghiera chiede di scendere sulle comunità e su ciascuno di noi perché, con una mente rinnovata dallo stesso Spirito, si possa discernere la volontà di Dio «ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto». Nelle situazioni contingenti in cui ci troviamo (abbandono della fede da parte di molti, soprattutto da parte dei ragazzi e dei giovani, diminuzione sensibile del

numero di matrimoni cristiani e aumento di famiglie che si disfano, scarsità di sacerdoti e consacrati, difficoltà crescenti a mantenere le strutture edilizie e le contabilità parrocchiali) è necessario che Spirito Santo illumini tutti per capire cosa veramente Dio vuole e ci chiede di fare. E' proprio la situazione di prova in cui siamo che porta la preghiera a rivolgersi alla Madre di Dio, a cui i cristiani di montagna sono ancora particolarmente devoti. L'immagine scelta come simbolo per questo Piccolo Sinodo, presente nell'altra facciata del cartoncino, ricorda proprio una grande prova, quella del martirio, a cui sono state sottoposte alcune nostre comunità durante la Seconda Guerra Mondiale: due lampade accese e la pisside ritrovata fra le macerie della chiesa di Casaglia stanno a significare la fede mantenuta fino al martirio. In quei giorni tragici infatti, la comunità cristiana di Casaglia fu sterminata assieme al suo giovane parroco don Ubaldo Marchioni mentre era radunata in chiesa per pregare il Rosario e consumare il pane eucaristico perché non fosse profanato. Se il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, abbiamo la serena speranza che il terreno ecclesiale delle nostre montagne continuerà a fruttificare nonostante tutto.

Gabriele Stefani



Il «Leone» nel 1923 (Foto Villani)

Cattolici nel sociale: l'avventura del «Leone XIII»

Abbiamo chiesto di raccontarci la loro esperienza con il Circolo «Leone XIII» a due illustri esponenti dello stesso: monsignor Salvatore Baviera e il senatore Giovanni Bersani. «Conobbi il "Leone XIII" nel 1952 - racconta monsignor Baviera - quando ero cappellano di S. Giuliano, di cui poi divenni parroco. Io ho un ricordo anche drammatico dell'associazione, perché in quel periodo nella via Fondazza c'erano 20 bande di ladri! Per fortuna c'era un nucleo molto saldo di ragazzi che costituivano una solida ossatura della vita associativa. Ricordo però anche momenti drammatici, quando alcuni giovani scapestrati fecero irruzione nella sede e distrussero le sedie, o quando di notte le accatastarono al centro del teatro e le bruciarono». «Col passare degli anni - prosegue - ho visto l'associazione irrobustirsi molto, sia come numero che come qualità dei componenti. Le iniziative che si facevano erano molte: soprattutto si faceva teatro. Prima di me è stato assistente don Vittorio Venturi e ancora prima monsignor De

Maria; ma l'associazione è stata fondata su suggerimento di un mio prozio: quindi mi sento legato ad essa anche da questo motivo affettivo». «A parte l'attività religiosa ed educativa - continua monsignor Baviera - il Leone XIII curava molto come attività sportiva la pallacanestro, con risultati molto buoni; nel campo turistico, si facevano delle gite molto intelligenti, organizzate dal Gruppo "La Bussola". Poi i membri del Leone XIII si sono impegnati molto in campo politico, fin dal dopoguerra, e abbiamo avuto dei nomi eminenti, presenti in modo molto efficace nella Democrazia Cristiana. E nella sua lunga storia il Leone XIII ha donato alla Chiesa bolognese anche numerosi sacerdoti, come monsignor Melloni, padre Barbieri, don Bulgarelli, padre Stancari». «Dal '63, alla fine del Concilio - conclude monsignor Baviera - si cominciò invece a sentire la crisi dell'Azione cattolica: anche il Leone XIII ne ha risentito i contraccolpi: è andato avanti ancora per qualche anno, ma con meno "spinta". Tuttavia quella che era stata la "base forte" del Leone XIII ha continuato a ritrovarsi, se non altro l'8 dicembre, e continua anche oggi. È un'associazione che sopravvive come amicizia e fatto aggregativo, nonché come incoraggiamento all'impegno in ambito ecclesiale e politico dei suoi membri, là dove si trovano, un po' in tutta Italia». «Sono entrato nella Gioventù cattolica nel 1931-32 - ricorda Bersani - e già allora il "Leone XIII" era il circolo più importante, di riferimento. Per tante ragioni. Primo, perché era il più consistente, quello che aveva una storia più ricca e antica; secondo, perché aveva dei dirigenti che costituivano il "cuore" di tutta l'Azione cattolica di quel periodo: Giovanni Moruzzi e i suoi figli, i fratelli Salizzoni, i fratelli Melloni e altri ancora. Da allora, il mio rapporto con il "Leone XIII" è sempre stato forte». «Furono anni essenziali per la nostra formazione - prosegue - i laici che allora insieme ai sacerdoti guidavano l'Azione cattolica erano straordinari. E il contributo che il "Leone" ha dato è stato straordinario, perché non si limitò solo alla diocesi, ma si estese a tutta la regione: eravamo richiesti da tutte le altre diocesi. E anche a livello nazionale: quasi tutti noi diventammo membri delle commissioni nazionali: eravamo una parte importante dei quadri nazionali della Gioventù cattolica. In seguito, molti sono stati dirigenti della vita democratica in Italia durante la Resistenza e fino al '54-'55: per trent'anni, gli anni cruciali dell'esperienza italiana. Il "Leone XIII" è stato una realtà che insegna ancor oggi tantissime cose».

Chiara Unguendoli

Santa Cristina: concerto per i 90 anni del circolo

Mercoledì 8 compirà novant'anni l'associazione cattolica «Leone XIII». La sera prima, martedì 7 alle 21 nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza (Piazzetta Morandi 2) si terrà il concerto del Coro Leone (diretto da Pier Luigi Piazzini e accompagnato al pianoforte da Francesco Unguendoli e al violino da Luca Sabioni), che deve la sua origine proprio al «Leone XIII»: verranno eseguiti brani di musica popolare, canti alpini, canti natalizi. Mercoledì 8 invece tradizionale raduno di «quelli del Leone XIII» nei locali attigui alla chiesa di S. Cristina, per condividere il pranzo. Il Circolo «Leone XIII», fondato nel 1920 da Giovanni Moruzzi, divenne in breve tempo il principale circolo diocesano della gioventù di Azione cattolica. Dalla sua «fucina» di educazione religiosa e sociale uscirono, nel tempo, alcuni dei maggiori protagonisti cattolici della vita pubblica e politica non solo locale, ma anche nazionale e internazionale: come i fratelli Carlo e Angelo Salizzoni, Giovanni Elkann, Giovanni Bersani. Tante e variegate le attività portate avanti dal Circolo: da quelle ludiche e sportive a quelle culturali, fra cui spicca quella teatrale, portata avanti nel «Teatro del Piombino» (così detto dalla via dove si trovava), trasformatosi poi nel «Cinema Leone XIII». L'avventura del «Leone XIII» si concluse ufficialmente nel 1970, con lo scioglimento, in seguito ai cambiamenti dei tempi e soprattutto alla «tempesta» del '68 che aveva investito anche la Chiesa e in particolare l'Azione cattolica. I suoi esponenti però continuano a rimanere in contatto e a riunirsi almeno una volta all'anno, appunto l'8 dicembre.



Comunicazioni sociali, l'Ufficio regionale è una realtà

L'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali è già una realtà. Il secondo incontro, convocato giovedì scorso all'Istituto «Veritatis Splendor» di Bologna, ha mostrato la varietà e la ricchezza della presenza della Chiesa emiliana romagnola nel grande mare della comunicazione sociale. Direttori degli uffici diocesani, settimanali diocesani, rappresentanti di televisioni, radio, librerie, sale della comunità e delle associazioni dei giornalisti cattolici, hanno finalmente trovato un luogo di confronto: in

cui raccontarsi le esperienze fatte. Tentando insieme di giuocarle e di valorizzarle. La riunione è stata aperta dal saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale regionale per le comunicazioni sociali. «Questo ufficio» ha detto «si conferma più che mai necessario perché la comunicazione, anche da un punto di vista pastorale, non si può più ignorare in un quadro dove il digitale (è il caso di Wikileaks) rischia di far sconstrare gli Stati e dove i media, dopo alcuni fatti di cronaca, stanno

tesendo un inaccettabile elogio della libertà di suicidio. In questo contesto ci attende un compito educativo. La vera democrazia non è quella di chi le spara più grosse. Per questo dobbiamo lavorare perché anche i media abbiano una coscienza». Successivamente sul tavolo sono state messe priorità e urgenze dell'Ufficio regionale: a cominciare dalla mappatura dei vari uffici diocesani Ucs e delle realtà cattoliche di comunicazione presenti sul territorio. Tra i punti cruciali all'ordine del giorno del confronto, coordinato

dal direttore Alessandro Rondoni, dal segretario don Marco Baroncini e dall'assistente don Alberto Strumia, due appuntamenti in onore del patrono san Francesco di Sales. Il primo, organizzato dall'Ufficio regionale, si svolgerà il 21 gennaio alle 16 all'Istituto «Veritatis Splendor» e prevede l'intervento del cardinale Carlo Caffarra, di monsignor Ernesto Vecchi, di monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, della sociologa Chiara Giaccardi. Il secondo incontro, promosso dal-

l'Ucsi, è in programma il 24 gennaio alle 17, sempre all'«Veritatis Splendor». Si comincerà con la Messa del vescovo ausiliare di Bologna. Poi i saluti dello stesso monsignor Vecchi, del presidente dell'Ordine dei giornalisti Gerardo Bombonato e del presidente del consiglio regionale Matteo Richetti. A seguire il dibattito con Pierluigi Visci direttore del Quotidiano nazionale, Andrea Melodia, presidente nazionale Ucsi e con il sociologo Guido Gili. Nel corso dell'incontro dell'Ufficio regionale si è cominciato a parlare del



canale digitale Ceertv per il quale si preannunciano a breve sviluppi interessanti per tutte le diocesi della regione. Coming soon. (S.A.)

Tempo di Avvento. I segni della montagna

Prosegue la nostra inchiesta sugli itinerari di Avvento nelle parrocchie della diocesi. Dopo la prima uscita relativa alle comunità di città, questa settimana parliamo di alcune realtà del territorio di montagna, coinvolto nel Piccolo Sinodo. Nella parrocchia di Granaglione riveste un particolare rilievo il tradizionale spettacolo allestito dai bambini delle elementari e del gruppo medie la domenica precedente il Natale. Un momento di festa e riflessione, preparato sia nell'ambito del catechismo che dell'oratorio. «Per l'edizione 2010 faremo un mix di musica, poesia e arte figurativa - spiega don Michele Veronesi, parroco oltre che a Granaglione, a Molino del Pallone, Lustrala, Boschi di Granaglione e Borgo Capanne - Ci saranno quindi canti alternati alla lettura di testi e poesie e, infine, la composizione in tempo reale di un presepe con sagome fatte e colorate dai ragazzi». Per alimentare nei bambini la dimensione dell'attesa, si sollecita

inoltre il presepe in famiglia con un'iniziativa anch'essa tradizionale: la proiezione il giorno dell'Epifania di tutte le «opere» realizzate, fotografate dai catechisti casa per casa. Tre catechesi dopo la Messa festiva, in altrettanti luoghi dell'area di Granaglione, la proposta rivolta a giovani e adulti: «Utilizzerò, proiettandole, le immagini religiose delle nostre chiese e delle nostre "verginine" - conclude il parroco - prendendo spunto da esse per i temi». La preghiera dell'«Angelus» è il leit motiv spirituale d'Avvento nella parrocchia di Vergato. «In essa è contenuto il mistero dell'incarnazione e del sì di Maria - spiega don Silvano Manzoni, il parroco - Per questo la proponiamo nell'ambito di tutte le Messe feriali e abbiamo invitato ad introdurla nella prassi di ciascuna famiglia». Nella zona di Sasso Marconi, infine, si mettono in atto piccoli ma significativi gesti. A Borgonuovo è in calendario il concerto animato, oltre che dal coro parrocchiale, anche dai bambini del

catechismo, la domenica precedente il Natale. Spiega don Massimo D'Abrosca, il neo parroco: «La musica è sempre un'esperienza altamente educativa. Introduce in modo coinvolgente i bambini al clima di festa del Natale e al suo annuncio più profondo». A San Pietro di Sasso Marconi, la parrocchia del capoluogo, si fanno le «Veglie d'Avvento» itineranti nelle case. «Il sabato alle 20.30 siamo ospiti nelle case che via via ci aprono - spiega il parroco don Dario Zanini - Un segno che evidenzia la centralità della famiglia come luogo della fede». La parrocchia promuove un itinerario di preghiera per i bambini, ed uno per gli adulti. I primi sono invitati a tenere un quaderno settimanale con intenzioni specifiche e propositi di fioretti. I secondi alle due novene di Avvento: quella dell'Immacolata e quella di Natale; entrambe nell'ambito della Messa feriale delle 18.

Michela Conficconi

Monsignor Pederzini, quarant'anni di parrocchia

La parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo e la scuola «Andrea Bastelli» si preparano a festeggiare i quaranta anni di insediamento di monsignor Novello Pederzini. La comunità parrocchiale e quella scolastica si uniranno con affetto a don Novello domenica 12 dicembre: alle 11.15 ci sarà la Messa del animata dal coro parrocchiale con la partecipazione degli studenti delle Bastelli. Sabato 11 è invece in programma uno spettacolo, sempre nei locali della parrocchia, alle ore 20.30, dal titolo «40 anni di musica», uno straordinario concerto vocale e strumentale per festeggiare l'anniversario del parroco. Don Novello non è solo un parroco amato, guida di migliaia di famiglie nate e cresciute nella parrocchia, ma è anche gestore della scuola primaria paritaria «Andrea Bastelli», alla quale dal 2006 ha affiancato la scuola dell'infanzia «Daniele Mandrioli», che ha risposto efficacemente ai bisogni del quartiere. L'ambiente scolastico creato da monsignor Pederzini, oltre che dare un servizio di alta qualità per l'offerta formativa, tiene conto delle necessità di ogni bambino in un clima amichevole e familiare. L'energia del parroco ha dato impulso inoltre, nei locali della Parrocchia, alla «Polisportiva S. Mamolo» che da più di trent'anni è stata affidata a Romano Lanzarini. Don Novello è anche noto per i suoi numerosi scritti di carattere religioso e pastorale ed è una importante voce di Radio Maria. (F.G.)



Don Pederzini



«Bastelli», foto di gruppo

Messaggio del cardinale per la solennità. Mercoledì 8 alle 11 Messa dell'arcivescovo in San Petronio e alle 12 il tradizionale omaggio floreale in Piazza Malpighi

Immacolata, torna la Fiorita

Cari Bolognesi, la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è giorno di grazia e di lode al Signore per le meraviglie che ha operato nella sua Madre Santissima. Nella persona di Maria noi possiamo contemplare l'umanità pienamente reintegrata nella sua originale dignità. Ella diventa dunque segno sicuro di speranza per il nostro cammino, fattosi oggi particolarmente faticoso ed incerto. Con tali convinzioni interiori vi invito tutti a celebrare anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata e a partecipare alla Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di mercoledì 8 dicembre in Piazza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra Città.

Il programma della giornata

Mercoledì, 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. In tale occasione, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa solenne alle 11 nella Basilica di S. Petronio. Nella Basilica di S. Francesco alle 9 Messa celebrata da padre Mauro Gambetti, ministro provinciale dei Francescani Conventuali; alle 9.45 corteo di apertura della Fiorita all'Immacolata di Piazza Malpighi, con la rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Alle 16 in Piazza Malpighi la «Fiorita»: omaggio floreale all'Immacolata dell'Arcivescovo, dei Vigili del Fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Segue il canto dei Vespri presieduto dal Cardinale nella Basilica di S. Francesco.

Carlo Card. Caffarra
Arcivescovo di Bologna

Un'immagine della Fiorita degli scorsi anni



Il cardinale Caffarra

Csi, la tradizionale «staffetta-fiaccolata» I podisti rendono omaggio alla Madonna

Il Csi di Bologna celebra mercoledì prossimo, 8 dicembre, la 35ª edizione della Staffetta-Fiaccolata-Camminata a San Luca, appuntamento tradizionale per oltre 2000 podisti che desiderano onorare la Patrona della città ed in particolare per gli sportivi, nel giorno a lei dedicato. Una tradizione, quella della Staffetta, che parte dal lontano, dal 1975, quando Consulente ecclesiastico del Csi era don Dario Zanini. «Il nostro obiettivo - ricorda - era quello di ideare sempre qualcosa di nuovo per stimolare gli sportivi a pensare non solo all'aspetto fisico. Così insieme al presidente e ad alcuni consiglieri ideammo questa Camminata». Con gli anni l'idea è cresciuta, il suo successore, don Luigi Guaraldi, ha continuato la tradizione e per questa edizione si è pensato di tornare agli albori, ma nello stesso tempo tenere in considerazione le esigenze degli sportivi. «Da tempo - spiega don Giovanni Sandri, consulente ecclesiastico Csi - ci siamo accorti che gli sportivi che arrivavano al Santuario, essendo sudati e stanchi non potevano aspettare fino alle 11, orario canonico della Messa. Abbiamo pensato a loro ideando un breve momento di preghiera e di affidamento alla Madonna nella cripta della Basilica, prima di iniziare le premiazioni ai gruppi partecipanti». Per venire incontro alle esigenze

Ecco il programma

Per la camminata-fiaccolata staffetta a San Luca organizzata dal Csi mercoledì 8, il ritrovo sarà alle 8 in Piazza della Pace; alle 8.30 partenza camminata e alle 8.45 partenza Fiaccole. All'arrivo, preghiera di affidamento alla Madonna nella Cripta del Santuario alle 9.30; alle 9.45 premiazioni. Alle 10.30 nel Santuario Messa celebrata presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Le iscrizioni alla staffetta si chiuderanno per i gruppi il 7 dicembre alle 19 presso il Comitato Podistico, mentre per i singoli alle 8.15 dell'8 dicembre in Piazza della Pace. Per informazioni si può contattare la segreteria del Csi di Bologna, al numero 051405318 o il Comitato podistico (Angelo Pareschi, tel. 333.8506123).

il momento di preghiera guidato da don Sandri, quindi, dopo le premiazioni, alle quali saranno presenti le autorità civili e sportive della città, la celebrazione della Messa in Basilica anticipata alle 10.30, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «E' un momento di apertura del Csi a tutta la città - afferma il presidente del Csi di Bologna Andrea De David - A questo appuntamento, che è il più importante per il Csi bolognese, invitiamo non solo le nostre 400 società, ma tutti gli sportivi che vorranno unirsi a noi in un appuntamento che vive due momenti strettamente congiunti ed entrambi importanti, quello sportivo e quello religioso, che sono i due capisaldi della nostra associazione».

Matteo Fogacci



La partenza delle fiaccole alla staffetta

La Vergine «tota pulchra» ci insegna ad affidarci

«Tota pulchra es Maria», così la liturgia canta alla Vergine l'8 dicembre. La Chiesa volge lo sguardo alla Madre del Signore, per contemplarla nella sua purezza e pienezza di grazia. Tutti, per un disegno d'amore di Dio Padre «siamo stati scelti in Cristo prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4); la Chiesa perciò vede realizzato in Maria quello che è chiamata ad essere. In lei ogni cristiano vede realizzato il progetto di bellezza, di gioia, di felicità, d'amore, di santità che Dio ha per ciascuno di noi. Maria è il capolavoro anticipato della bontà di Dio a cui tutti guardiamo con sicura speranza. È l'unica persona umana, che per la misericordia di Dio e in vista dei meriti di Cristo non è stata mai toccata dal peccato. Fin dal primo istante della sua esistenza lo Spirito Santo «scese su di lei» e la rese creatura nuova.

A tanta abbondanza di doni Maria risponde con la sua fede, umiltà e disponibilità. «Ecco la serva del Signore»: e si abbandona totalmente a Dio, a cui «nulla è impossibile». Maria ci assicura che se vogliamo essere creature nuove anche noi dobbiamo accogliere totalmente Dio nella nostra vita, fidarci di lui, essere docili alla sua Parola e fedeli nel servizio ai fratelli. Questa via di trasparenza e bellezza è stata percorsa da tanti santi. È la via intrapresa da San Massimiliano Kolbe, l'apostolo dell'Immacolata che terminò la sua esistenza con il martirio di carità nel campo di concentramento di Auschwitz. Egli ha potuto sperimentare che l'amore all'Immacolata è segreto di santità e di gioia: «Amate l'Immacolata ed ella vi farà felici», così ripeteva ai suoi frati.

Anna Matera, missionaria dell'Immacolata «P. Kolbe»

L'omaggio a Maria de «La scuola è vita»

Per la tradizionale Fiorita, che anima la festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, anche quest'anno «La scuola è vita» porterà un omaggio floreale. Un gruppo di genitori, insegnanti e studenti, in rappresentanza delle scuole cattoliche, offriranno attraverso le mani del cardinale Carlo Caffarra un fiore alla Madonna. Le nostre scuole sfileranno con le tante associazioni cattoliche, enti, istituti religiosi, parrocchie, realtà laiche. L'omaggio a Maria è occasione per ritrovarsi uniti nelle nostre tradizioni cristiane. L'appuntamento è alle ore 16 in piazza Malpighi sotto la statua: dal 1954 questo è l'incontro per la Fiorita. (F.G.)

McI-Entel: da Lorenzatico a San Luca, la strada di Giuseppe Fanin

«L'altruismo e la purezza». Queste parole del Mahatma Gandhi ben si addicono alla staffetta podistica «La strada di Giuseppe Fanin», promossa da McI-Entel, che l'8 dicembre prossimo partirà da Lorenzatico di

S. Giovanni in P. per raggiungere il santuario di San Luca. Alle ore 7.30, dopo essersi radunati in raccoglimento al fonte battesimale di Fanin nella chiesa di Lorenzatico, i podisti si incammineranno alla volta di Bologna, dove a Piazza della Pace confluiranno nella tradizionale fiaccolata dell'Immacolata e saliranno al colle della Guardia per la Messa delle ore 10.30

Gmg, il vicariato di Bologna ovest si prepara per Madrid

Sono un'ottantina i giovani del vicariato di Bologna Ovest che hanno accettato di prepararsi insieme a quel grande evento che sarà la Giornata mondiale della Gioventù a Madrid, nel 2011. Il percorso s'inserisce nel più ampio scenario avviato 4 anni fa per creare uno spazio comunitario di formazione e confronto per universitari e giovani lavoratori delle parrocchie della zona. Due le fasi proposte, ciascuna di due incontri. A fare da punto di riferimento il messaggio redatto da Benedetto XVI in vista della Giornata: «Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede (Col 2,7)». «La prima parte è stata nel mese di novembre - spiega Marco Campagna, di Longara, uno degli animatori - mentre la seconda si terrà a febbraio. Il metodo è il medesimo: un sacerdote esperto ci offre alcuni spunti di riflessione e, nell'incontro successivo, ci confrontiamo, a partire dalla nostra esperienza, dividendoci in gruppi di

lavoro. Il mese scorso è venuto don Luca Balugani, della diocesi di Modena - Nonantola». Buono il bilancio. «Vederci periodicamente, in una grande comunità - afferma - è di per sé un'esperienza positiva che in questi anni non ha mancato di dare frutti. Ha aperto i nostri orizzonti ed avviato cammini più sistematici tra gruppi di parrocchie. Non fa eccezione il capitolo Gmg. Prepararci insieme ad un evento improntato sull'universalità della Chiesa, significa iniziare ad assaporarne già ora la bellezza». Si avvicina, intanto, il termine indicato dalla Pastorale giovanile per segnalare il numero presunto di partecipanti e il pacchetto che s'intende scegliere per la partecipazione a Madrid. Si tratta di una prima scadenza, necessaria per ragioni organizzative. Ricordiamo che ci sono tre possibilità di scelta: pacchetto «A1», organizzato dalla Pastorale giovanile, dal 13 al 22 agosto (viaggio in pull-

man, euro 550); pacchetto «A1 bis», con ricongiungimento a Madrid col gruppo di Bologna, dal 16 al 21 (euro 235); pacchetto «B1», il 20 e 21, con viaggio autonomo e limitato agli eventi col Papa (euro 115). Per le iscrizioni i moduli sono sul sito www.bologna.chiesacattolica.it/giovani. In segreteria sono anche disponibili i sussidi preparati dal Servizio nazionale di Pastorale giovanile, «Seguimi. Un cammino spirituale lungo un anno... passo dopo passo» e «Date loro voi stessi ad mangiare» (quest'ultimo in collaborazione con il Centro nazionale vocazioni). Info: 0516480747, agora.pgbologna@email.it. (M.C.)



La cattedrale di Madrid

All'Osservanza la Giornata sul patrimonio artistico

Si terrà domenica 12 dalle 17 nella chiesa dell'Osservanza la 22ª Giornata di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza. Carla Di Francesco, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna parlerà degli «Interventi in corso nel complesso architettonico dell'Osservanza». Quindi Gianfranco Morra tratterà il tema «Conversione, nuova vita», in occasione della presentazione degli Atti della XXIX edizione delle «Giornate dell'Osservanza», 22-23 maggio 2010. Alle 18 si terrà uno spettacolo-concerto: il Gruppo «Canticum» presenta «Il presepe di S. Francesco», Oratorio di Natale in un atto unico per soli, voci recitanti e coro di Tania Bellanca Giusti, e alcuni «Christmas carols». «Il presepe di S. Francesco» - spiega Bellanca - è una lauda-oratorio in forma di concerto. I protagonisti sono Francesco e Chiara d'Assisi, gli unici che sulla scena vestono l'abito francescano; al centro c'è la storia del presepio di Greccio, che ho scoperto essere ignota a molti». «L'origine remota di quest'opera - prosegue - risale a qualche anno fa, quando mi venne l'idea di mettere in musica il «Cantico delle creature» di S. Francesco. A questo primo canto, che è poi divenuto quello conclusivo, ho unito diversi episodi tratti dai Fioretti di S. Francesco e di S. Chiara, che vengono in parte cantati, in parte recitati».



Darwin e il rapporto fra scienza e fede

Per il master in «Scienza e fede» martedì 7 alle 17.10 all'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» e in videoconferenza a Bologna all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Carlo Cirotto, docente all'Università di Perugia nella conferenza su «Darwin e l'evoluzionismo».

Da sempre lo studio della Natura si è trovato a dover rispondere a due domande: perché esiste una varietà tanto grande di specie viventi e perché sono tutte perfettamente inserite nel loro ambiente. Un tempo, a tali domande scientifiche si davano risposte teologiche: le specie sono tante e così ben adattate perché così le ha volute il Creatore. Da questa situazione di ambiguità cercò di uscire Lamarck, che mostrò come fosse sufficiente ipotizzare una realtà biologica

in continua trasformazione per giungere ad una spiegazione scientifica della molteplicità delle specie. Il suo modello, però, non era in grado di rispondere all'altra domanda. Per questo, si dovette attendere Darwin. Partendo dal presupposto di una realtà biologica in continua trasformazione, Darwin identificò nella «selezione naturale» il meccanismo in grado di spiegare l'adattamento: la competizione naturale per la ricerca di cibo e di sesso ha favorito gli individui più adatti. Un simile setaccio naturale poteva spiegare l'alto grado di adattamento degli animali e delle piante senza fare appello alla volontà divina. A fornire materiale alla selezione era la variabilità spontanea dei viventi. Per molti anni dopo la morte di Darwin l'origine di tale variabilità rimase un'incognita. Si dovet-

te attendere Mendel e le sue leggi dell'ereditarietà per individuare nella riproduzione sessuata una fonte di variazione. Le nuove acquisizioni delle moderne scienze biologiche contribuirono poi ad arricchire la visione darwiniana e permisero la formulazione della cosiddetta «Nuova Sintesi», la teoria che è considerata valida anche ai nostri giorni. A Darwin, allora, le Scienze della Natura devono l'avvio del processo che le ha portate a costituirsi come saperi autonomi, contribuendo alla definizione degli ambiti propri del sapere scientifico, di quello filosofico e di quello teologico. Anche la relazione tra la scienza e la fede religiosa ne ha tratto grande beneficio: i credenti sono stati spinti a purificare le motivazioni della propria fede.

Carlo Cirotto

Colletta alimentare, raccolta in crescita

La Colletta Alimentare svoltasi sabato scorso per iniziativa della Fondazione Banco alimentare ha stupito tutti, in primo luogo coloro che l'hanno organizzata. In provincia di Bologna si sono mobilitati più di 3500 volontari, distribuiti nei 210 punti vendita coinvolti. Sono circa 100.000 i bolognesi che hanno donato generi alimentari per i più poveri, permettendo così alla Colletta di raggiungere le 230 tonnellate di prodotti (+ 2,94% rispetto al 2009). Nei prossimi giorni i generi alimentari raccolti saranno distribuiti ai 205 enti caritativi della provincia che assistono più di 30.000 persone. L'esito della Colletta, dicono i promotori «è andato al di là delle più rosee aspettative, considerato il periodo di crisi che coinvolge tantissime famiglie».



La Colletta

Marchesini Group: Messa di Natale

È ormai una tradizione: anche quest'anno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa di Natale alla Marchesini Group, azienda leader nel settore delle macchine automatiche e delle linee complete per il confezionamento dei farmaci, a Pianoro. La celebrazione si terrà venerdì 10 alle 17.30, e vi parteciperanno (anche questa è una tradizione) i parroci della zona. «Per noi ormai è una tradizione avere con noi il Vescovo ausiliare per festeggiare il Natale - conferma Valentina Marchesini - e come al solito allestiremo l'officina per la Messa. Per noi questa celebrazione è un segno importante: monsignor Vecchi infatti ci aiuta sempre a ricondurre il Natale alla nostra dimensione lavorativa. Per questo invitiamo sempre anche i nostri subfornitori, e gli imprenditori della zona, oltre ovviamente a tutti i nostri dipendenti e alle loro famiglie». (C.U.)



Mons. Vecchi e la famiglia Marchesini

Si terrà domenica 12 dicembre in tutta la diocesi. La raccolta sarà devoluta alle famiglie in difficoltà per la crisi economica

L'«Avvento di fraternità»

Domenica 12 dicembre, Terza di Avvento, si celebrerà in tutta la diocesi l'«Avvento di fraternità». L'Arcivescovo ha stabilito che la tradizionale raccolta che si tiene in questa occasione in tutte le Messe, anche quest'anno sia devoluta all'aiuto delle famiglie che a causa della perdita del lavoro hanno difficoltà a pagare l'affitto e le utenze, senza dimenticare l'aiuto alla Mensa della Fraternità. Ulteriori offerte si possono versare sul C/C bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas emergenze, presso Banca Popolare Emilia Romagna Sede di Bologna, causale «Avvento di fraternità». Chi desidera aderire senza utilizzare il c/c bancario, può dare il proprio contributo al proprio parroco, oppure portarlo alla Caritas diocesana presso la Curia arcivescovile, via Altabella 6. Gli aiuti che si erogheranno per questa finalità, saranno ovviamente commisurati alla disponibilità delle somme raccolte. La Caritas diocesana comunicherà ai parroci quanto prima, le modalità e le procedure per fruire di questo aiuto straordinario. «Negli ultimi anni - testimonia Giorgio Galvagno, dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, uno dei gestori della Casa di accoglienza «Capanna di Betlemme» di Casadio di Argelato - abbiamo visto un cambiamento radicale dei nostri "utenti", che raccogliamo la sera in Stazione a Bologna. Prima si trattava di tossicodipendenti e anziani barboni, adesso invece oltre la metà è costituita da persone di mezza età, del tutto "normali", che però hanno perso il lavoro e di conseguenza la casa, e si ritrovano in strada. E un'altra categoria fortemente "a rischio", per la quale c'è una forte e crescente richiesta di accoglienza, è quella delle mamme sole con bambini: un effetto devastante della crisi economica e sociale è stato infatti quello di sfasciare le famiglie». «Alle persone che accogliamo in Stazione - prosegue Galvagno - noi offriamo ospitalità per una sera: possono lavare i propri abiti in lavatrice, farsi una doccia, poi ceniamo insieme, dormono al caldo e la mattina li riportiamo a Bologna. Alcuni invece sono accolti in modo fisso: sono quelli che hanno problemi di salute. Perché oggi, anche chi ha problemi di questo genere si trova a volte sulla strada». Un'altra realtà significativa dello stato di bisogno attuale è quella delle Caritas parrocchiali. «Assistiamo con cibo e vestiario circa 500 persone - testimonia Sandra Squillante, presidente della Caritas di S. Biagio di Cento - comprese quelle di Penzale, mentre i nostri vicini di S. Pietro, con cui collaboriamo, ne assistono circa 240. Tra queste la maggioranza sono italiani, famiglie normali colpite dalla disoccupazione e dalla Cassa integrazione e che non sanno più come tirare avanti. Noi li aiutiamo, ma il loro numero aumenta sempre».

Chiara Unguendoli



Incontro con il sottosegretario Roccella Il saluto del vescovo ausiliare

«La sua Lectio Magistralis si colloca in continuità con la giornata di preghiera per la "vita nascente", voluta da Benedetto XVI, in tutto il mondo, per ottenere "la conversione dei cuori" e dare "una comune testimonianza ecclesiale per una cultura della vita e dell'amore". Lo ha affermato il vescovo ausiliare aprendo l'incontro al «Veritatis Splendor» con l'on. Eugenia Roccella, sottosegretario alla salute, che ha parlato delle nuove frontiere dell'aborto. «Durante la preghiera a S. Maria della Vita» ha ricordato il vescovo ausiliare «il cardinale ha messo in evidenza come, attraverso il sistema mediatico, si tenta di travisare il senso delle cose: l'aborto, che il Concilio chiama "abominevole delitto" è presentato come un mezzo per la salute riproduttiva; l'eutanasia, che di fatto è un omicidio, la si vede come uno strumento per una morte degna; la castità, proposta dal Vangelo come una delle forme più alte di donazione di sé, è ritenuta una psicosi. Inoltre, proprio in questi giorni si esalta il suicidio, come diritto di fine vita e "scatto di volontà". Rivolgendosi all'on. Roccella il vescovo ausiliare ha affermato: «con il suo emblematico itinerario umano e spirituale, lei può aiutarci a conservare la nostra autonomia di giudizio, mettendo in campo l'uso retto della ragione, senza espellere Dio dalla storia e dalle dinamiche autenticamente democratiche». E ha così concluso: «Grazie, Onorevole, per aver dimostrato, con le sue scelte di vita, che la politica non è solo l'arte del compromesso, ma soprattutto il risultato di un impegno consapevole che si spende per il bene comune, "dando a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare"».

«Il nostro ritorno a Morra»

«Sono stato invitato a Morra De Sanctis (AV), delegato Caritas, per il 23 novembre per rievocare l'aiuto dato e per commemorare insieme a loro i defunti di quella sera». Chi parla è Enzo Dall'Olio, che nel 1980 come volontario della Caritas bolognese operò a Morra per portare soccorso dopo il terribile terremoto dell'Irpinia. «L'incontro con le autorità, poi in corteo con i ceri, fino al cimitero, in silenzio - continua - Deposta una corona al monumento, sono stati letti i nomi delle persone morte, poi nella Cappella è stata celebrata la Messa con grande partecipazione di popolo. Un popolo che non dimentica e ancora soffre perché una terra, già grama, ha distrutto famiglie e sepolto giovani». «A me - dice sempre Dall'Olio - Morra dopo trent'anni è apparsa tutta ricostruita, bella, ordinata. Una parte del paese però è vuota perché l'emigrazione continua, terminato di ricostruire le case è finito anche il lavoro. I giovani rimasti si danno da fare per qualificare il paese, che non muoia per sempre.



Un aspetto di Morra oggi

L'augurio è che le loro iniziative vadano a buon fine». «Partirò di sera dalla stazione di Bologna - ricorda un'altra volontaria di allora, Marina Accorsi - era già pieno giorno quando passammo per Sant'Angelo dei Lombardi... non dimenticherò mai le scene di vita interrotta che si presentavano ai nostri occhi. Ci dissero che Morra non era lontana. Calò un silenzio assoluto: eravamo tutti giovani, io avevo 18 anni, e più nessuno aveva voglia di scherzare». «A Morra - continua - ci aspettava l'accampamento della Caritas: tre tende militari e una baracca con i bagni. Era febbraio, a 800 metri d'altezza faceva freddo e c'era la neve. La mattina successiva eravamo tutti operativi. Il "modulo Caritas" prevedeva che, oltre a lavorare sodo, si socializzasse con gli abitanti del luogo. Indelebile nei miei ricordi l'accoglienza di queste persone meravigliose che, spalancandoci quello che restava della loro casa, raccontavano di loro e chiedevano di noi insegnandoci la dignità del dolore e del dolore». «Ogni sera - dice ancora Accorsi - si tornava al campo camminando lentamente, spesso cantando per esorcizzare la tristezza, la paura, l'impotenza davanti a eventi tanto più grandi di noi. Per trent'anni, pensando a Morra, ho rivisto questa immagine del rientro serale. Ed è proprio per celebrare quell'esperienza che in me ha messo radici, che quest'anno sono tornata. Nessuna maceria in giro ma un paese bello, ordinato, pulito e fiero. Ho trovato amici che mi hanno accolta come una regina solo per il fatto di esserci stata allora e di essere tornata oggi. Ho letto una gratitudine infinita negli occhi di chi, sentendomi nominare la Caritas di Bologna, si illuminava e ricordava Cristina Biondi, don Edelweiss e i tanti volontari. Ho spesso pensato che forse avremmo potuto fare di più per conservare il legame e invece ho scoperto che il legame c'è ed è saldissimo». (C.U.)



Il terremoto ad Haiti

Haiti, post-terremoto Fiammetta racconta

Sarà Fiammetta Cappellini, responsabile degli interventi Avsi ad Haiti, a lanciare a Bologna la campagna «Tende 2010 - 2011», con l'incontro testimonianza promosso dalla sede locale dell'associazione e dal Centro culturale Enrico Manfredini giovedì 9 alle 20.45 nell'Aula Magna di via Belmeloro 14. «Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo»: il tema scelto per il nuovo percorso di sensibilizzazione e raccolta fondi. Oltre alla costruzione di un centro educativo ad Haiti per i bambini e le loro famiglie, le offerte raccolte serviranno a finanziare la costruzione di scuole in Kenya e Cile e di una università in Sud Sudan per la preparazione degli insegnanti, la riqualificazione delle acque in Libano, il sostegno a distanza per adolescenti in Uganda e Kenya. «Il fulcro degli interventi di Avsi a Città Soleil, quartiere povero di Port-au-Prince, era il Centro di Appoggio psicosociale andato distrutto dal terremoto del gennaio di quest'anno - spiega Fiammetta in merito al progetto sostenuto dalle Tende ad Haiti - Per mesi abbiamo lavorato in tenda, sotto tettoie, all'aperto, cercando di aiutare la popolazione a tornare alla propria normalità. A giugno abbiamo valutato che fosse giunto il momento di ricostruire uno spazio comunitario di crescita, di confronto, di vita per bambini, giovani e le loro famiglie». «Siamo quelli che desiderano cambiare il cuore», dice Avsi di se stessa. Cosa significa questo in un contesto di grandi urgenze umanitarie come il vostro? Haiti non è solo le sue emergenze. Chi viene oggi, vede le macerie, la desolazione, un Paese in ginocchio; chi è qui, dal di dentro, vede la voglia di ricominciare, la caparbia di un popolo che non si arrende di fronte a nulla. Sono le energie positive di questa terra, che possiamo canalizzare verso un cambiamento radicale e definitivo, il cui motore, però, non può essere che il cuore. Da lì deve partire il cambiamento, per essere radicale. Come si coniuga la vostra missione con l'esperienza cristiana? Ciascuno di noi vive la fede in modo personale e spesso in forme assai diverse. Nel modo di agire e di lavorare di tutti, tuttavia, c'è una grande attenzione all'aspetto umano, e questa è la più grande prova di fede che si possa dare. Qual è la situazione più drammatica per il Paese in questo momento e come l'Occidente può intervenire? Il più grande pericolo per Haiti è restare schiacciata da una forma d'intervento umanitario che non considera i suoi abitanti come protagonisti. C'è bisogno di aiuto, è innegabile: la distruzione del terremoto non è risolta e l'epidemia di colera è gravissima. Ma non è possibile prescindere dal popolo. Questo è il vero dramma oggi.

Michela Conficconi

Caritas, incontro di formazione

Si terrà sabato 11 dalle 9.30 alle 12.30 al Centro S. Poma (via Mazzoni 6/4) il terzo incontro di formazione spirituale «Signore dammi di quest'acqua» promosso dalla Caritas diocesana per gli operatori e volontari impegnati in servizi di carità. Don Stefano Bendazzoli, parroco ad Anzola Emilia tratterà il tema «Le donne siro-fenicia (Mt 15, 21-28)». Struttura degli incontri: ore 9.30 Ora Media e meditazione, segue una pausa di silenzio; ore 10.45 risonanze dei partecipanti; ore 11.30 Messa.

Albero di Cirene: «lancio» dei viaggi estivi «Pamoja»

Domenica 12 alle 21 nella Sala Bertocchi della parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59) l'associazione onlus «Albero di Cirene» invita a una serata di «lancio» dei viaggi-condivisione «Pamoja». I viaggi che verranno presentati sono una grande opportunità per vivere un'esperienza umana e profonda, grazie alla quale si conoscerà attraverso la condivisione e il lavoro la realtà quotidiana di popoli che hanno le loro caratteristiche, che affrontano le difficoltà della povertà con coraggio e dignità e che sanno trasmettere note di gioia e di vita. La partecipazione è aperta a famiglie, giovani, e a tutti quelli che hanno voglia di vivere una bella esperienza: Tanzania, Etiopia, Romania, Moldavia, Albania. Se qualcuno fosse impossibilitato a partecipare a questo incontro, può mettersi in contatto con la posta elettronica: info@alberodicirene.org

L'Ascom accende il suo presepe

Sarà inaugurato e benedetto anche quest'anno dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il «Presepe dei commercianti», allestito nel Salone dei Carracci di Palazzo Segni Masetti (Strada Maggiore 23), sede dell'Ascom, l'Associazione commerciale di Bologna. La cerimonia si svolgerà giovedì 9 alle 18.30, alla presenza di Enrico Postacchini, presidente di Ascom Commercio Bologna e di Giancarlo Tonelli, direttore generale Ascom Commercio Bologna. Il presepe, rea-



Il presepe

lizzato da Roberto Barbato da un'idea di Giancarlo Rovelli, è composto da circa 350 statue e gruppi scultorei, accompagnati dalla raffigurazione di monumenti simbolo di Bologna, che fanno da quinta alla Natività. Essa è stata concessa, come lo scorso anno, dalla Chiesa di Bologna per il tramite del provicario generale monsignor Gabriele Cavina, dopo l'esposizione per due anni consecutivi nella Cattedrale di San Pietro. Ad incastonare la Sacra Famiglia ci saranno le immagini dei commercianti e delle attività commerciali dei nostri giorni, assieme a rilievi in terracotta delle attività commerciali della Bologna seicentesca ed al gruppo di 30 statue sulla processione degli Adolbi. Il presepe rimarrà esposto fino al 6 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 18; 1 gennaio chiuso.

Comunità Papa Giovanni XXII, uno spettacolo per raccontare la Genesi

Mercoledì 8 dicembre alle ore 16.30 presso il Teatro della Parrocchia «Nostra Signora della Fiducia» la Comunità Papa Giovanni XXII, fondata da don Oreste Benzi, da anni al fianco dei poveri, presenta lo spettacolo musicale «La Genesi». Messo in scena dalla Compagnia dei Giovani e degli Attempati, lo spettacolo è una parodia musicale in tre atti sul primo libro dell'antico testamento, suonata e cantata dal vivo, con musiche tratte dalle canzoni e dalle melodie più note dal 1900 al 2007. Adatto a tutte le età, lo spettacolo richiama i momenti fondamentali della Genesi in modo allegro e divertente, a volte grottesco, lanciando anche qualche spunto di riflessione. L'ingresso è ad offerta libera, e l'intero ricavato sarà destinato al progetto «Fiore nel Deserto» della Cooperativa Sociale «La Fraternità», cooperativa promossa e sostenuta dalla Comunità Papa Giovanni XXII. Il progetto prevede la costruzione, in un unico complesso, di più realtà. È prevista una casa famiglia per l'accoglienza di persone svantaggiate (minori, portatori di handicap, sia fisico che psichico, ragazze madri) gestita da una coppia della Comunità che, come diceva don Benzi, cerca di «dare una famiglia a chi non ce l'ha», vivendo con loro 24h/24h. Annessi alla casa famiglia sorgeranno due appartamenti destinati all'accoglienza di piccoli nuclei familiari o di persone in semi autonomia. Completano il complesso un capannone industriale per le attività lavorative della Coop. Sociale La Fraternità e un'azienda agricola biologica per attività educative di pet-therapy e di orticoltura. Info: 051/304644 3400607323

S. Isaia. Chieffo & le stelle: libro-cd

«La notte che ho visto le stelle. L'esperienza umana e artistica di Claudio Chieffo». Questo il tema della mostra, allestita dal 7 all'8 dicembre nella parrocchia di Sant'Isaia (via De Marchi 33- Bologna) con le esposizioni delle tavole originali del libro cd di Arcadio Lobato e Claudio Chieffo. Martedì sarà possibile visitarla dalle 16.30 alle 19.30; mentre mercoledì gli orari sono dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.15. Nella stessa giornata di mercoledì, alle 18.15, il libro cd «La notte che ho visto le stelle» (edizioni Boston Galletti) sarà presentato dallo stesso Lobato e dal cantante Benedetto Chieffo, figlio d'arte. Cosa si sono incontrate le canzoni di Claudio Chieffo con i disegni di Lobato? Spagnolo, da anni residente in Italia, illustratore specializzato in libri per bambini (il suo «La valle nella nebbia» è stato scelto fra le cento migliori opere di letteratura spagnola per ragazzi del ventesimo secolo), Arcadio aveva conosciuto Chieffo nel 2001. Ne era nata un'amicizia profonda e discreta. Alcuni giorni prima della morte di Claudio Chieffo, Arcadio Lobato era andato a trovarlo in ospedale. Sul suo comodino, aveva messo un volto di Gesù, fatto a matita da lui. Sopra c'è scritto: «A Claudio, che mi ha portato a Gesù». Per questo, al momento di pensare un libro illustrato che fosse anche una strenna natalizia, la famiglia del cantautore scomparso ha pensato subito a lui. Il risultato è affascinante e commovente. «La notte che ho visto le stelle» (14 tavole illustrate a colori più un cd allegato) si rivolge ai bambini, ma non solo. Le canzoni di Chieffo erano già state illustrate in passato, ma in questo caso quello che viene proposto è un viaggio, che prende spunto dalle

canzoni di Claudio per mostrare, visivamente, quello che le sue canzoni hanno sempre espresso: non siamo gettati nel mondo a caso, senza scopo e direzione, ma voluti e amati da Dio. Come le canzoni di Chieffo, queste illustrazioni sono una porta aperta al Mistero: il protagonista, menestrello con chitarra che non può che ricordare lo stesso Claudio, viaggia per il mondo e fa degli incontri, anzi l'Incontro, sempre accompagnato da una presenza che lo conforta e lo sostiene. I personaggi di Lobato non sono solo pupazzetti simpatici come in tante illustrazioni per bambini. Nella tavola che illustra Reina de la Paz il protagonista ingiunocchiato di fronte a Maria ha lo sguardo cupo e allo stesso tempo sicuro, e gli alberi bruciati intorno che rappresentano Atocha, la stazione ferroviaria di Madrid devastata dalle bombe dei terroristi. È il male dell'uomo, disegnato in un modo così semplice che lo può capire anche un bambino. Martedì e mercoledì si potranno acquistare le tavole originali o più semplicemente copie del libro e parte del contributo sarà devoluto ad AVSI. (C.S.)



Gli appuntamenti della settimana Al San Giacomo festival l'Orchestra «Torelli»

Musica Insieme riporta al Teatro Comunale il grande pianismo internazionale con il primo appuntamento della rassegna «Lezioni di Piano», domani sera, alle 20.30. Sul palco Yuja Wang, rivelazione degli ultimi anni, amatissima dal pubblico e dalla critica per il suo stile che unisce profondità interpretativa e tecnica ineccepibile. In programma musiche di Rachmaninov, Schubert, Skrjabin, Musorgskij, Mendelssohn e Saint-Saens. Martedì 7, nel Lapidario del Museo Medievale, via Porta di Castello 3, alle ore 16.30, l'autore Josefina Planas Badenas presenterà «El breviario de Martin el Humano: un codice de Lujo Para el Monasterio de Poblet», edito da Universitat de Valencia (2009). Josefina Planas Badenas è titolare della cattedra di Storia dell'Arte medievale all'Università di Lleida in Spagna. Mercoledì 8, alle ore 18, nell'Oratorio di S. Cecilia, via Zamboni 15, San Giacomo Festival presenta l'Orchestra da camera «Giuseppe Torelli», direttore Lucio Bergamini. In programma Sinfonia no.3 in mi maggiore k18 di Karl Friedrich Abel, Sinfonia no.20 in re maggiore K133 di Wolfgang Amadeus Mozart e «La scala di seta» (Ouverture) di Gioacchino Rossini. Ingresso offerta libera.

Ieri pomeriggio il vescovo ausiliare ha inaugurato la nuova mostra dedicata agli artisti che con le loro donazioni formarono il primo nucleo della prestigiosa Raccolta Lercaro

Spazio ai fondatori

DI ERNESTO VECCHI *

L'omaggio a quattro artisti bolognesi, che con le loro donazioni hanno contribuito a formare il primo nucleo della «Raccolta Lercaro», avviene nel contesto di due circostanze ricche di significato. La prima riguarda il nuovo anno liturgico, «una delle creazioni più originali della Chiesa», «un vero poema», diceva il grande e beato cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano ai tempi della caduta di Mussolini. L'anno liturgico - che riproduce sotto i segni sacramentali il mistero di Cristo e della sua redenzione - pervade l'anno solare, introducendo in esso le stesse potenzialità espressive e creative proprie del Primogenito di ogni creatura. In Cristo, infatti, abita ogni pienezza che si riverbera, in modo eminente, nell'autentica «creazione artistica», vera «epifania della bellezza» e di tutte le proprietà trascendentali dell'essere, dalle quali sbocciano nella vita concreta le caratteristiche della regalità di Cristo: la verità e la vita; la santità e la grazia; la giustizia, l'amore e la pace. Ora, è proprio lungo l'anno liturgico che - per così dire - viene allestita la più grande «mostra permanente» dell'evento posto al centro della storia, l'Avvento di Cristo, attorno al quale, nei secoli, si è formata la più stupefacente sinergia tra le diverse espressioni artistiche (pittura, scultura, musica, poesia, architettura e urbanistica), tutte unificate da un'unica sorgente: il mistero di Cristo, morto e risorto. La seconda circostanza che dà ulteriore interesse a questa mostra è la sua



Aldo Borgonzoni, Personaggi - Speranza

coincidenza con il passaggio «dall'analogico al digitale» che, al di là del fatto tecnico, segna un vero e proprio passaggio culturale epocale. Il rapporto tra il reale e il virtuale viene messo a dura prova, col rischio di

compromettere le basi della convivenza civile nel prossimo futuro (Wikileaks). Quando al ragionamento si toglie la sua base analogica - sempre in presa diretta con la realtà - entra in campo la logica fuzzy, il pensiero «sfumato», dove i confini tra il vero e il falso si confondono. Ora, questa mostra si inserisce nelle finalità della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro che, attraverso la «Raccolta Lercaro», intende coltivare, specialmente nelle nuove generazioni, una forte persuasione lercariana: l'espressione artistica, in tutte le sue forme autentiche «è una porta che si apre sull'assoluto e sulla trascendenza - come ha scritto Padre Dall'Asta - un luogo di umanizzazione dell'intera società». L'arte bolognese, profondamente legata alla realtà può dare un significativo contributo perché l'uomo rimanga uomo, cioè fatto a immagine e somiglianza di Dio.

* Vescovo ausiliare e Presidente della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro»

Il meglio di Borgonzoni, Mandelli, Pasqualini, Rossi. E non solo

Ieri pomeriggio nella Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro», (via Riva di Reno, 57), il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha inaugurato la mostra «I quattro fondatori. Omaggio della Raccolta Lercaro ad artisti bolognesi». Con questo evento la «Raccolta Lercaro» rende omaggio ai quattro artisti bolognesi che nel 1971 donarono al cardinale Giacomo Lercaro, in occasione del suo ottantesimo compleanno, una serie di opere che costituirà il primo nucleo della Raccolta: Aldo Borgonzoni, Pompilio Mandelli, Enzo Pasqualini e Ilario Rossi. La mostra, che comprende le opere più interessanti donate dai quattro fondatori, è anche l'occasione per presentare al pubblico la sezione permanente dedicata ad altri artisti bolognesi, dei quali la «Raccolta Lercaro» ha ricevuto importanti lasciti. Si tratta di una selezione dei dipinti della pittrice Norma Mascellani (1909-2009), tra le più amate artiste bolognesi, di un nucleo di opere di Giovanni Poggeschi (1905-1972), padre gesuita noto per le sue rappresentazioni di vita quotidiana con soggetti umili e semplici, il cui archivio è stato recentemente donato dalla Compagnia di Gesù, di alcune incisioni di Carlo Leoni (1925-1982), delle sculture di Cleto Tomba (1898-1987) e, infine, di alcune tele di Arnaldo Gentili (1890-1988) recentemente donate alla «Raccolta Lercaro». A conclusione della mostra sono stati inseriti anche altri artisti bolognesi presenti nella collezione grazie alle loro donazioni, come Luciano Minguzzi (1911-2004), noto in particolare per la realizzazione della Quinta Porta del Duomo di Milano e della Porta del bene e del male della Basilica di San Pietro a Roma, Lea Colliva (1901-1975), Bruno Saetti (1902-1984), Ivo Tartarini (1912-1993), Vasco Bendini (1922), Pirro (Pier Achille Cuniberti-1923), Concetto Pozzati (1935) e altri. La mostra proseguirà fino al 1° gennaio (orario da martedì a domenica, ore 11-18,30). Ingresso libero. Info: E-mail: segreteria@raccoltalercaro.it Tel. 051. 6566210 - 211 - 215 www.raccoltalercaro.it

Chiara Sirk

Quella pianista che commosse Stalin

DI CHIARA SIRK

Era fuori da ogni canone, suonava il pianoforte in modo speciale, ma di lei è quasi svanito il ricordo. Eppure Marija Judina riuscì a commuovere persino Stalin, e gli tenne perfino testa con la stessa audacia con cui affrontava le Sonate di Mozart. A lei, nata nel 1899 e scomparsa in punta di piedi nel 1970, grande come e forse anche più di Richter e Gilels, ma assai meno conosciuta, è dedicato lo spettacolo - concerto che si terrà martedì 7, ore 21, al Cinema Galleria, Via Matteotti 27, promosso dal Centro Culturale «Enrico Manfredini». Sul palco tre interpreti e il «suo» strumento, il pianoforte, suonato da Giulio Giurato. Si alternano due voci recitanti: Laura Aguzzoni e Saverio Mazzoni. Adattamento e regia sono curati da Roberto Ravaioli. A Giulio Giurato, abbiamo chiesto, che idea s'è fatto di questa grande artista. «Non la conoscevo molto, anche se lo studioso Piero Rattalino, grande esperto di interpretazione pianistica, ne parla benissimo in uno dei suoi libri. Poi l'ho scoperta leggendo un libro di Giovanna Parravicini, «russologa» di grande valore, animatrice del Centro Biblioteca dello Spirito di Mosca e da pochissimo nominata consulente del Pontificio Consiglio per la Cultura. Il libro, intitolato «Liberi», pubblicato da Rizzoli nella collana «I libri dello spirito cristiano», racconta nove biografie di uomini e donne della Russia recente e contemporanea che hanno vissuto i lunghi decenni del potere comunista e che non hanno mai rinunciato al proprio desiderio umano. Storie commoventi e sconvolgenti, tra cui quella della pianista Marija Veniaminovna Judina. Poi, Parravicini le ha dedicato il libro «Marija Judina - Più della Musica» (Edizioni La Casa di Matrona).



Marija Judina

La Judina fu, appunto, «più della musica». Perché? «Lei, ebrea di nascita, si convertì al cristianesimo, che professò sempre con molto coraggio. In un momento in cui il rischio della morte o del gulag era reale, lei scrisse a Stalin "Pregherò giorno e notte per Lei e chiederò al Signore che perdoni i Suoi gravi peccati contro il popolo e la nazione. Dio è misericordioso e la perdonerà". Il dittatore doveva avere per lei un'ammirazione davvero sconfinata: fu licenziata dal conservatorio di San Pietroburgo in cui insegnava, ebbe una vita difficile, ma le furono risparmiate le persecuzioni più tragiche». Perché l'Occidente l'ha dimenticata? «Perché il regime decise di "promuovere" altri artisti, più graditi e anche perché è ancora da scoprire in parte quello che fece. Sappiamo che era molto attenta alla musica della sua epoca, molto curiosa, teneva molto all'insegnamento». Lo spettacolo cosa presenta? «Ci sono letture e soprattutto le musiche di Bach, Beethoven, Mozart, Brahms che, anche da alcune registrazioni, sappiamo lei eseguiva. Leggere i suoi scritti e ascoltarla ha influenzato non poco il mio modo di suonare, soprattutto mi ha colpito profondamente la sua libertà».



La Schola San Rocco

Schola San Rocco Concerto a Silla

Oggi, alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, Silla (Gaggio Montano), si terrà il concerto di chiusura della rassegna «Voci e organi dell'Appennino» (ingresso libero). L'appuntamento, interamente sostenuto dalla Parrocchia, vede impegnati il coro «Schola San Rocco» di Vicenza, diretto da Francesco Erle, e l'organista Silvio Celegghin. Ottimi interpreti per un programma di musica spettacolare. La prima parte sarà infatti dedicata ai cori dell'Oratorio «Messiah» di Händel. Un mondo di sentimenti contrastanti si alternano in una scrittura che prevede doti virtuosistiche da parte dell'ensemble vocale: gioia, commozione, stupore, dolore si susseguono in una sequenza di pagine memorabili, sapientemente costruite, che raccontano la storia della salvezza dalla nascita di Gesù, fino al suo sacrificio sulla croce. Nella seconda parte sono in programma alcuni cori del Te Deum di Mendelssohn. Il Maestro Erle spiega: «Non è un brano spesso eseguito, forse anche perché molto impegnativo. È, infatti, ad otto voci, composto in modo magistrale. Ci sono punti di grande difficoltà, ma quello che impressiona è la freschezza della scrittura, in un compositore di soli diciassette anni, nel 1826. Mendelssohn si scopre altri tipi di scrittura e sembra volerli sperimentare in questo brano. Troviamo Bach - fu lui il primo a riproporre la Passione secondo Matteo dai tempi in cui era stata composta - troviamo gli italiani, ma resta, sempre, in modo inconfondibile, Mendelssohn, con la grazia «del "Sogno di una notte di mezza estate" scritta nello stesso periodo". Il cantare il Te Deum serve un lavoro di preparazione notevole, ammette il Maestro Erle, due prove la settimana e una di vocalità. «Non siamo» dice «un coro parrocchiale, anche se partecipiamo alla liturgia nella grandi solennità. Cantiamo per gioia e passione, ma per raggiungere un certo livello, che ci ha permesso di cantare all'estero, per istituzioni molto prestigiose, ci impegniamo tutti moltissimo». L'ultimo grande successo, la Schola, l'ha registrato lo scorso anno per l'interpretazione, diretta da Andras Schiff, con la Cappella Barca del «Requiem» di Mozart, salutato dal critico Cesare Gallia come «di alta Schola», e per il tour di concerti Choral Fireworks in Italia e Austria con l'orchestra barocca Archicembalo, salutato dall'Arena di Verona come «strepitoso».

Chiara Sirk

«Genus Bononiae». Carlo Calcaterra, un educatore cavalleresco

DI PAOLO ZUFFADA

Domani alle 17, presso la Biblioteca d'Arte e di Storia di S. Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 22), verrà presentato il volume di Carlo Calcaterra «Alma Mater Studiorum. L'Università di Bologna nella storia della cultura e della civiltà», a cura di Emilio Pasquini ed Ezio Raimondi (Bononia University Press, pp. 527, euro 40). Alla serata, promossa da Genus Bononiae e Fondazione Carisbo, parteciperanno il presidente della Fondazione Fabio Rovessi Monaco e i professori Gian Mario Anselmi, Simona Salustri, Emilio Pasquini e Marco Veglia dell'Università di Bologna. «Scritto da un grande maestro del nostro Ateneo durante il tracollo dell'Italia e dell'Europa», sottolinea nella presentazione Fabio Rovessi Monaco, «pubblicato da Zanichelli nel 1948, questo libro ha inteso

tratteggiare, con dottrina compenetrata di afflato morale, "che cosa Bologna abbia rappresentato nei secoli e qual valore abbia avuto il suo insegnamento in rapporto alla cultura delle singole età nella storia dell'incivilimento": non però, si aggiunge, nel solo passato. La prospettiva del "fare memoria", così cara alla Fondazione, è qui particolarmente significativa, poiché siamo convinti che soltanto dalla riappropriazione consapevole del senso di appartenenza all'Alma Mater quest'ultima possa, nei suoi docenti, nei suoi scolari, nelle sue strutture amministrative, essere all'altezza della propria storia, governare con lungimiranza il presente e preparare, col lavoro di ogni giorno, un futuro non indegno di oltre novecento anni di vicende secolari». Ricordando il «maestro» Carlo Calcaterra, il professor Ezio Raimondi evidenzia che «pur restando in alto, in un mondo di spirito incorrotto e "cavalleresco", egli seguiva le mutazioni delle forme e del pensiero, ne

studiava le espressioni eminenti, cercava di dare agli altri, ai giovani soprattutto, la sua più intima certezza. Ma nella sua parola di educatore», continua Raimondi, «non si avvertiva lo sforzo di chi in fondo si isola estraneo per giudicare di lontano come da un orgoglioso distacco. Anche quando l'animo giovanile si faceva interprete di tendenze innovatrici o disordinate che egli non approvava, non cessava però di ascoltare quell'"homo interior" palpante pur sotto queste apparenze. Non interrompeva mai il suo dialogo. Lo piegava più attento in una sottile, nobile discrezione. E col suo esempio rendeva evidente anche agli spiriti più lontani, più distanti per formazione e idee di vita, che lo studio del passato conduce sempre agli uomini del presente come presa di coscienza verso il futuro».



Calcaterra

Museo di Triario. Viaggio nella religiosità popolare

Il Museo della Religiosità Popolare di S. Giovanni in Triario è una realtà culturale, con finalità catechetiche, che ha ormai radici lontane. È inserito nell'elenco dei musei dell'arcidiocesi di Bologna; fu inaugurato nel 2001 ed è retto da una associazione presieduta da don Saule Gardini, arciprete di S. Martino di Benivoglio. «Nel 1973», racconta don Gardini, «venne inaugurato a Villa Smeraldi, nella mia parrocchia, il Museo della Civiltà Contadina. In quella occasione, pur esprimendo compiacimento per la realizzazione, feci notare che la raccolta era priva dei segni religiosi che un tempo animavano la vita delle nostre famiglie e ogni attività agricola. Fu così che, su proposta di Cesare Fantazzini, cominciammo a raccogliere in canonica ogni genere di testimonianza religiosa del passato, salvando dalla distruzione un'enorme quantità di materiali. Visti i risultati straordinari, dopo un decennio di attività l'iniziativa fu recepita dal vicariato di Galliera, che nel 1985 organizzò un convegno sull'argomento. Successivamente si decise di procedere in forma autonoma, mantenendo l'iniziativa in ambito ecclesiale». «Per far conoscere la raccolta in un ambito più vasto e per ampliarla ulteriormente», continua don Gardini, «Fantazzini organizzò una mostra itinerante, che fece sosta in tante parrocchie di campagna e di città e, nel 1991, alla Festa di Ferragosto di Villa Revedin. Qui fu

visitata dall'allora arcivescovo cardinale Biffi, che si congratulò vivamente per l'iniziativa». «Fu nel 1994», aggiunge Fantazzini, vicepresidente e conservatore del museo, «che venne ufficialmente costituita l'Associazione "Pro Religiosità Popolare": ad essa, con inserimento di un rappresentante della Curia, veniva affidata la cura del museo. L'anno seguente il Museo della Civiltà Contadina, ricevendo l'esigenza di considerare anche la componente religiosa accanto alle testimonianze del lavoro agricolo, organizzò una grande mostra dal titolo "La terra e il sacro", al cui allestimento chiamò a collaborare la nostra associazione, da poco ufficializzata». «Ormai appariva chiaro - prosegue - che la nostra istituzione doveva procedere in forma autonoma e in ambito ecclesiale. Nella prospettiva di un completamento del museo contadino, doveva avere una sede in campagna, possibilmente a distanza non eccessiva dallo stesso museo. Fu così che venne presa in considerazione una offerta del 1991 del compianto Luigi Consolini, allora responsabile della chiesa di Triario. Furono presi contatti col suo successore don Stefano Scanabissi, attuale Rettore del Seminario regionale. Raggiunto l'accordo mediante una forma di comodato gratuito, nel 2000 ebbe inizio il trasferimento a S. Giovanni in Triario e il 16 aprile 2001 fu inaugurato il Nuovo Museo. In questi anni abbiamo avuto

l'assegnazione di nuovi spazi espositivi nelle adiacenze della chiesa di Triario, concessi dall'Istituto per il sostentamento del Clero. Dopo il loro ricupero, effettuato a nostre spese e con l'aiuto determinante della Fondazione Carisbo, in essi abbiamo collocato il Presepio e le raffigurazioni delle processioni della Madonna dell'Olmo di Budrio e del SS Sacramento, realizzati dallo scultore Roberto Barbato su commissione dell'associazione "Senza Confini", operante nella stessa cittadina. Il sodalizio budriese ne fece dono alla parrocchia di S. Lorenzo e da questa furono affidati in custodia al Museo di S. Giovanni. I suggestivi gruppi scultorei, assieme ai nuovi locali, sono stati inaugurati dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi il 5 aprile scorso. I visitatori sono stati moltissimi; tra questi, i cardinali Biffi e Caffarra, monsignor Cocchi e numerose altre personalità. Ultimamente il museo è stato visitato dai seminaristi del Biennio di Teologia del Regionale, accompagnati dal rettore monsignor Scanabissi e dal vicerettore don Mirko Santandrea. In futuro auspichiamo una maggiore fruizione della nostra raccolta, come sussidio catechetico e culturale, da parte dei Vicariati, dell'intera Arcidiocesi e del mondo laico». Per concordare una visita al museo rivolgersi a don Saule Gardini (051891012) o a Cesare Fantazzini (051878550).



Il Museo, l'inaugurazione con il vescovo ausiliare, seminaristi in visita

«Santa Barbara e gli altri – ha spiegato il cardinale nell'omelia della Messa per gli artiglieri – ci insegnano che la dignità della persona non ha prezzo, fosse anche quello della vita»

Martiri, l'esempio

DI CARLO CAFFARRA *

La celebrazione patronale di Santa Barbara ci invita a meditare, alla luce della parola appena ascoltata, sul senso del martirio. Barbara infatti appartiene alla gloriosa schiera dei martiri cristiani dei primi secoli. Cari amici, il punto di partenza per comprendere il martirio è la parola dettata da San Paolo: «tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati». La fede cristiana ha anche un contenuto morale: esige di divenire vita, vita quotidiana, vita coerente. È questo che l'Apostolo intende quando parla di «vivere pienamente in Cristo». Se alla fede segue una condotta coerente, la fede medesima acquista visibilità non solo davanti a Dio, ma anche davanti al mondo. Diventa testimonianza. A questo pensava Gesù quando disse ai suoi discepoli: «voi siete la luce del mondo» [Mt 5, 14]. Ma fino a che punto deve spingersi questa testimonianza? La domanda non si pone quando siamo approvati in ciò che facciamo di bene. Ma può accadere che di fronte ad un comportamento che riteniamo essere esigito dalla nostra fede o comunque dal dettato della nostra coscienza morale, l'approvazione degli altri venga meno. Anzi: subentra perfino la persecuzione sotto le più svariate forme. È ciò che ci dice S. Paolo: «tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo, saranno perseguitati». È ciò che accade a Barbara. La scelta di Cristo per lei significò la scelta della verginità consacrata, in opposizione ai disegni di suo padre. Fino a che punto si deve resistere? Fino a subire la morte o fisica o «civile»? I martiri, S. Barbara oggi, ci danno la risposta. Esistono esigenze della dignità di ogni persona umana, difese da quelle norme morali che non ammettono eccezioni, dalle quali non si può mai recedere: costi quel che costi. La Chiesa proponendo l'esempio di numerosi martiri, oggi di S. Barbara, ed elevandoli agli onori degli altari, ha dichiarato solennemente che così pensando e così agendo non hanno sbagliato. Ma nel momento in cui il martire afferma l'invulnerabilità dell'ordine morale, afferma anche l'intangibile dignità della persona umana, che non è mai lecito svilito o deturpare. Lo abbiamo appena sentito dire da Gesù: «che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde o rovina se stesso». La dignità della persona non ha prezzo, fosse anche quello della vita. Come ci ha ora detto Gesù: «chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita, la salverà». Il martirio sconfessa come illusoria qualsiasi giustificazione, adottata in base a supposta «eccezionalità del caso», di azioni ingiuste. In un certo senso già la sapienza pagana aveva percepito questa verità, come dimostra il detto del poeta: «considera il più grande dei crimini preferire la sopravvivenza all'onore e, per amore della vita fisica, perdere le ragioni del vivere» [Giovenale, Satirae VIII, 83-84]. Cari amici, la scelta di vita che avete fatto vi domanda di coltivare in voi in primo luogo la virtù della fermezza. Lungi da voi il pensare che essa sia una disposizione del carattere. È un'attitudine permanente del vostro spirito in forza della qua-



Santa Barbara

la vostra libertà non si esime dal fare ciò che è giusto a causa dei pericoli e delle difficoltà. La vera fermezza perciò è sempre accompagnata dalla perseveranza anche nella difficoltà, dalla capacità di sopportare contrarietà e dolori, dalla magnanimità propria di chi non fugge dalle imprese grandi a causa dei pericoli. I martiri, S. Barbara la vostra patrona, ci hanno dato un esempio eminente di questa virtù. Cari amici, mi piace terminare con una pagina di S. Cipriano: «Gli uomini si esercitano e si preparano alla gara in questo mondo e considerano una grande gloria per la loro onorabilità se a loro tocca di essere incoronati mentre il popolo assiste e l'imperatore è presente. Ecco la gara sublime, grande e gloriosa per il premio della corona celeste: che Dio ci osservi mentre lottiamo e tenendo aperti gli occhi su di noi che egli ha avuto la bontà di rendere suoi figli, goda lo spettacolo del nostro combattimento» [Lettera 58, 8,1].

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a Bisano, S. Benedetto del Querceto e Campeggio. Alle 15.30 nella chiesa di Borgonuovo di Sasso Marconi consegna lo strumento di lavoro del Piccolo Sinodo della montagna.

DOMANI
Alle 19.30 Messa in S. Nicolò degli

Albari per la festa di S. Nicola.

MERCOLEDÌ 8
Alle 11 nella Basilica di S. Petronio Messa nella solennità dell'Immacolata. Alle 16 in Piazza Malpighi Fiorita e Secondi Vespri nella Basilica di S. Francesco.

SABATO 11 E DOMENICA 12
Visita pastorale a Monterenzio e Cassano.

esere incoronati mentre il popolo assiste e l'imperatore è presente. Ecco la gara sublime, grande e gloriosa per il premio della corona celeste: che Dio ci osservi mentre lottiamo e tenendo aperti gli occhi su di noi che egli ha avuto la bontà di rendere suoi figli, goda lo spettacolo del nostro combattimento» [Lettera 58, 8,1].
* Arcivescovo di Bologna

don Luciano Sarti. Una vita segnata da devozione e carità

Mercoledì 15 dicembre ricorre il centenario della nascita del Servo di Dio monsignor Luciano Sarti: in tale occasione, alle 19.30 nel Santuario della Beata Vergine di Poggio Piccolo, Rosario e Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì. Seguirà il saluto delle autorità. Nato a Budrio nel 1910, in una famiglia povera alla quale ben presto venne a mancare il padre, a 14 anni Luciano chiese di entrare in Seminario, che frequentò con profitto, mentre però si manifestavano i primi sintomi di una salute cagionevole. Ordinato sacerdote nel 1935, nel 1939, anche a causa della sua salute precaria, viene nominato rettore del Santuario della Madonna del Poggio, in



Don Luciano Sarti

comune di Castel San Pietro. Vi rimarrà per 48 anni, fino alla morte. Ma quel piccolo Santuario diventerà presto un centro di irradiazione spirituale straordinaria per moltissime persone, di ogni categoria, di ogni provenienza spirituale: sacerdoti e Vescovi, religiosi e religiose, laici uomini e donne di ogni situazione hanno affollato il suo confessionale, hanno sentito l'esigenza di ascoltare quel prete e di pregare con lui, sotto lo sguardo materno della Madonna. Scamparne nel 1987. Una componente inconfondibile della spiritualità di don Sarti era la tenerissima devozione alla Madonna: fu la componente determinante della sua vocazione. Un'altra sua caratteristica era la profonda umiltà, che definiva «la catena della corona di tutte le virtù». Che avesse il rango di monsignore, la maggioranza della gente comune lo apprese dal manifesto mortuario: per tutta la vita continuò ad essere semplicemente don Luciano. E poi la carità: non cessava mai di aiutare i propri fratelli, alla sua morte lasciò tutti i suoi averi ai poveri. Ma era anche un uomo di cultura: lungo tutto il corso degli studi era stato fra i migliori, e poi arricchì le sue conoscenze con numerose e intense letture. Disse in proposito monsignor Vittorio Grandi: «Tutto quello che egli aveva assimilato nelle sue letture, nelle sue meditazioni, nei suoi studi, non serviva ad alimentare una "scienza che gonfia" ma una "carità che edifica", una ricca vita interiore per cui egli aveva sempre qualcosa di spirituale da donare a chi lo avvicinava».

Centenario della nascita: celebrazioni a Budrio

Fervono i preparativi nella parrocchia di San Lorenzo a Budrio per organizzare la celebrazione del centenario della nascita di don Luciano Sarti, nato il 15 dicembre 1910 in un casolare in zona Marulle, dove il papà era fattore. Una palazzina del '700 porticata arricchita da una cappella nella quale don Luciano da bambino si ritirava a pregare. E su quel terreno, che sorge all'ombra del santuario dell'Olmo, dove la famiglia Sarti si recava alla Messa, domenica 12 dicembre sarà posto un cippo con l'immagine del santuario dell'Olmo e una lapide che ricorda il luogo della nascita del sacerdote, di cui è in corso il processo di beatificazione, aperto nel 2007. Ordinato prete nel 1935 dal cardinale Nasalli Rocca fu poi destinato nel 1939, come rettore, al Santuario della Madonna del Poggio, dove rimase per 48 anni fino alla morte. In ricordo di don Luciano dunque domenica prossima alle 15 la comunità è invitata alla recita del Rosario nel Santuario dell'Olmo; alle 15.30 il corteo, guidato dal parroco di Budrio padre Floriano Zanarini, servita, raggiungerà poi il luogo, oggi di proprietà della cooperativa dei Lavoratori della Terra, dove viene piantato in via provvisoria un pilastro commemorativo, alla presenza delle autorità civili e religiose di Budrio e Medicina.

Francesca Golfarelli

Domenica la festa della Madonna di Guadalupe

Domenica 12 dicembre si celebra la festa della Madonna di Guadalupe, patrona del continente americano. In tale occasione, il vescovo di Faenza-Modigliana monsignor Claudio Stagni presiederà la celebrazione eucaristica alle 18 nella chiesa di S. Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59). Al termine, padre Paolo Russo, leghionario di Cristo, commenterà la storia delle apparizioni e spiegherà i misteri della Tilma, il mantello dell'indigeno Juan Diego sul quale è rimasta impressa l'immagine della Vergine (tanto da essere chiamato «la sindone della Madonna») e che è esposta nel Santuario della Vergine di Guadalupe in Messico. La Madonna di Guadalupe ha molti devoti in diocesi, anche (ma non solo) tra la numerosa comunità latinoamericana.



La Vergine

«prosit». Davanti alla grotta. Sarebbe stato bello esserci...

Siamo a Natale. Entriamo in chiesa per la Messa di mezzanotte e durante la celebrazione si fa strada un sentimento di buona invidia: «Come sono stati fortunati Maria e Giuseppe! E quei pastori, poi, avvisati da un angelo, sono accorsi alla grotta e hanno potuto vedere il Bambino Gesù! Quanto mi sarebbe piaciuto essere lì anch'io!». Questi pensieri possono affiorare anche in altre

occasioni, come per esempio alla Messa nella serata del giovedì santo, oppure quando a Messa si leggono alcune pagine dei vangeli che narrano come le prime comunità cristiane si tramandavano i gesti e le parole di Gesù stesso. Sì, sarebbe stato proprio bello esserci! Beh, un bel giorno ho scoperto un librettino sottile su un ripiano in disparte nella grande libreria dove le persone entravano e uscivano alla ricerca di

testi di cui avevano sentito parlare o alla radio o dal parroco o da un relatore a una conferenza o che so io. Incuriosito ho preso in mano quel librettino e subito mi ha colpito il titolo. Non era né in italiano né in americano, ma in una lingua un po' strana e desueta: «Sacrosanctum Concilium». Il sottotitolo, poi, cercava di dare un senso al titolo: «Costituzione

conciliare sulla sacra liturgia». Dopo avere sfogliato le pagine ed essermi soffermato, particolarmente, sull'indice, decido di comperarlo. Un po' alla volta ho iniziato a leggere qui e là e mi ha colpito un'affermazione: «Cristo ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo perché predicassero il suo Vangelo a tutti e attuassero l'opera di salvezza che annunziavano, mediante

la Messa e i Sacramenti attorno ai quali si sviluppa tutta la liturgia» (cfr. n. 6). Ma allora anch'io e tutte le persone che partecipano alle varie celebrazioni nelle innumerevoli parrocchie e chiese siamo fortunati come i personaggi che hanno visto e partecipato ai tanti interventi di Dio! Fino al dono più grande, la nascita del suo Figlio da Maria e la sua vita sulla terra. Se tutta quella

gente ha dovuto riconoscere Dio, che prima ha agito servendosi di persone, azioni e avvenimenti storici, poi attraverso le parole e i gesti di Gesù, ora noi dobbiamo credere che attraverso le parole e le azioni della Messa e delle altre celebrazioni è sempre il Padre buono che in Cristo Signore, nello Spirito Santo, continua oggi a donare a ogni cristiano la sua salvezza. Siamo proprio fortunati!



La nuova rubrica sulla liturgia

Domande, osservazioni e contributi possono essere inviati a: liturgia@bologna.chiesacattolica.it

L'Immacolata dei miracoli in visita all'Istituto Rizzoli

L'Icona dell'Immacolata dei Miracoli, proveniente da Ivrea, nella tappa bolognese del suo pellegrinaggio nella penisola, su proposta delle suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea, è stata portata nei diversi reparti dell'Istituto ortopedico Rizzoli. La visita, nella cui organizzazione ha collaborato l'associazione Ansabbio, è stata guidata dal direttore sanitario dello IOR Stefano Liverani, dal parroco di San Michele in Bosco, padre Lino Tamani, camilliano, da suor Franca Fazio, da Dario Cirrone, presidente di Ansabbio. L'iniziativa si è conclusa con un Rosario a cui è seguito un momento ludico, in collaborazione con «La Scuola è Vita», offerto a tutte le famiglie presenti che sostengono l'attività dell'associazione. L'Ansabbio, Associazione nazionale spettacoli a

beneficio dei bambini in ospedale, che ha sede operativa presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli organizza sabato 11 dalle 14 al Paladonna (Piazza Azzarita) un «Grande spettacolo di Natale», al quale darà il proprio contributo anche l'Unitalsi regionale. Ad esso sono invitati in primo luogo i piccoli pazienti e ragazzi ricoverati in varie strutture sanitarie nell'area metropolitana di Bologna, Lugano e Bari, trasferiti per qualche ora al Paladonna trasformato per l'occasione in un luogo fiabesco grazie al programma «Star-therapy», portato avanti dai volontari dell'Ansabbio. Parteciperanno numerosi personaggi noti del mondo della musica e dello spettacolo: Dario Antonacci, Barbara Cola, Nek, Marianna Morandi e Dario

Cirrone e altri ancora. Per il biglietto è importante prenotare, è richiesto un contributo minimo di euro 10 che, tolte le spese, sosterrà i bambini di Haiti. Segreteria evento: da lunedì al venerdì tel. 3346484087; info: www.ansabbio.it



La visita

Asd Villaggio del Fanciullo

Sono iniziate le iscrizioni al secondo periodo delle attività sportive (9 dicembre - 9 marzo 2011) organizzate presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica; per adulti: hata yoga, danza del ventre, total body e ginnastica posturale (metodo Feldenkrais); per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, sincronizzato, lezioni private, nuoto disabili, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; apnea, sub e nuoto libero assistito (per maggiori di 14 anni), nuoto agonistico e master. Per informazioni tel 051390808 (palestra) - 0515877764 (piscina) o www.villaggiodelfanciullo.com



Lezione di judo

Laboratorio di spiritualità: il desiderio di Dio

Prosegue in Seminario il Laboratorio di spiritualità per formatori, presbiteri e insegnanti promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uciim. Martedì 7 dalle 9 alle 12.50 don Guglielmo Cazzulani, docente di Teologia spirituale nello Studio teologico dei Seminari di Lodi, Cremona, Crema e Vigevano parlerà sul tema «Cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore» (Sal 36,4). La preghiera tra desideri del cuore e desiderio di Dio». «Le ultime indagini sociologiche condotte in Italia sul mondo dei giovani - spiega don Cazzulani - testimoniano come non sia decaduta la domanda e la ricerca spirituale. Benché i nostri pregiudizi continuino a ritenere che ci troviamo in un mondo secolarizzato, la realtà dei fatti sembra dichiarare l'esatto contrario. Gli adolescenti e i giovani dei nostri paesi e delle nostre città, magari nel silenzio della propria camera e di nascosto da tutti gli adulti, pregano, parlano con Dio, si rivolgono a Lui. Solo una piccola quota di essi si dichiara estranea, per partito preso, a qualsiasi riferimento religioso». «Semmai - prosegue - ci troviamo davanti ad un fenomeno di "cristianizzazione". I giovani pregano, ma faticano ad accettare la catechesi cristiana sulla preghiera. Qualche volta si ispirano alle religioni orientali, il più delle volte ritornano ad una religiosità naturale, atematica ed imprecisa. C'è da chiedersi per quali motivi la Chiesa oggi non sappia più parlare ai giovani, non riesca più a trasmettere i simboli e i significati che per generazioni e generazioni hanno sostenuto l'impresa e l'impegno di tanti santi. È un problema culturale o anche ecclesiale? Quale svolta copernicana chiedono oggi i giovani alla Chiesa e per quale motivo, dopo secoli e secoli di ininterrotta ri-significazione del patrimonio teologico e dogmatico oggi esso sembra perdere fascino? A volte ci si chiede se siano veramente i giovani il vero problema della trasmissione della fede, o invece gli adulti, che non sanno più vivere significati e tanto meno trasmetterli». (C.U.)

I paladini della cultura della morte hanno presentato il tragico gesto di Monicelli come

orgogliosa espressione di libertà. La scrittrice Nucci spiega perché questa posizione è inaccettabile

Il partito che vota il suicidio

DI ALESSANDRA NUCCI

Con il gesto di Mario Monicelli si è passati dal suicidio trattato con pudore e riseratezza, in cui il rispetto e la compassione per la persona non implicavano un'accettazione del tragico gesto, al suicidio sbandierato come orgogliosa espressione di libertà. Che una simile trasformazione non sia casuale ce lo dice l'attività dei radicali transnazionali italiani, che spingono le battaglie contro la vita, e anche specificamente contro la Chiesa cattolica, non solo negli organismi dell'Unione europea ma anche nelle sedi dell'Onu. Sul piano teorico il terreno per una simile trasformazione è stato preparato dalla concezione di uomo che essi portano avanti: un uomo considerato nullo/altro che un insieme di neuroni, una macchina che si ripara finché è possibile, e quando non è più possibile si butta via. Questa visione, propria delle «teorie della complessità», è stata adottata in specifico da determinati partiti politici e purtroppo ha inondato di sé anche il mondo della scuola. A influire è stato anche il ribaltamento del concetto di «naturale», dove per «naturale» non si intende più il sentire rispetto al bene e al male, iscritto nella natura di ogni donna e uomo, bensì quello che fa piacere e non dà dolore. Si tratta di una visione che risale almeno a Rousseau, ma che oggi grazie ai radicali viene forzato all'estremo, per cui pur di rifiutare il dolore si è disposti a rifiutare la vita stessa. Ovviamente ciò si configura come un attacco frontale al cristianesimo, che nonostante si adoperi per alleviare il dolore umano non rifiuta la croce ma le attribuisce un valore redentivo.

L'occasione è buona per indagare quanto si fa anche sul piano pratico, nella società e nelle scuole, per «normalizzare» la morte, togliendole, insieme alla paura, anche il senso e la solennità. I riscontri di prima mano sono ovunque. Negli Stati Uniti le gite scolastiche al cimitero sono diventate una cosa di routine. In Italia hanno preso piede i questionari psicologicamente intrusivi. Ricordo che una decina di anni fa, a Bologna, dei ricercatori della Ausl fecero girare nelle scuole un questionario per 14/15enni che comprendeva domande del tipo: «Hai mai tentato di suicidarti? Se sì, come? a) tagliandoti i polsi? b) buttandoti dalla finestra? c)....». All'epoca i docenti delle scuole bolognesi reagirono con un netto rifiuto, ma oggi le intrusioni nella sfera delle emozioni e della psicologia non fanno più meraviglia, e per contrastarle sono sorti comitati di difesa dei diritti dei bambini. La desensibilizzazione rispetto alla morte passa anche da altre esperienze e sono dello stesso segno le iniziative di educazione sessuale attuate in età sempre più precoce. Ma da quando l'autonomia scolastica ha rimediato alla centralizzazione e alla chiusura esagerata con l'incrinare qualsiasi «innovazione» venga dall'esterno, paradossalmente il genitore è meno informato, e quindi meno in grado di esercitare i suoi compiti, nei confronti degli «esperti» di cui pullula la scuola.



E Ferrara denuncia la tiritera nichilista

«Ognuno può in coscienza valutare il gesto di Monicelli», scrive nel suo editoriale sul «Foglio» di giovedì 2 dicembre Giuliano Ferrara, «alla luce di convinzioni diverse, tutte libere. La valutazione dovrebbe essere discreta, attenta, governata dalla sensibilità e non dall'arroganza culturale. Ma come si vede siamo di fronte a ben altro. Il giornalista collettivo e l'uomo di spettacolo hanno deciso in men che si dica che il volo di Monicelli è lo sberleffo del laico, un atto di anticonformismo, l'espressione di una volontà incoercibile, superba, nobilitante per l'intera comunità. Ma a questa tiritera nichilista di serie B, si sono aggiunte le dichiarazioni autorevoli di leader politici o quella, caratterizzata da una sfumatura di prudenza, ma in sé non diversa dalle altre, del capo dello stato, che ha combinato nella sua riflessione pubblica la «forte personalità» di un grand'uomo con la necessità di «rispettare» questo suo ultimo «scatto di volontà». «Io penso» prosegue il direttore «che un uomo colto ed equilibrato come Napolitano dovrebbe tener conto di quel «sentimento dell'assoluto con cui l'uomo nella storia si difende dalla storia». Una volta il gesto suicida di un uomo celebre sarebbe stato circondato nella parola pubblica da un eccesso di pudore, da una riseratezza negazionista radicata nel senso del peccato e nella concezione cattolica della vita, e questo è qualcosa che probabilmente non tornerà mai più. Ma la cattiva secolarizzazione si vede dal fatto che la sua chiesa, con i suoi chierici e il suo clericalismo ciarliero e i suoi mortiferi devoti rovescia la frittata; e impudicamente esibisce, davanti a vecchi e malati che magari vogliono curarsi e sperare, davanti a cittadini che si aspettano autorità e leader intellettuali capaci di pietas e misura nel giudizio, un manifesto di goiosa lode a chi in nome dei veri significati della vita - la vitalità, hanno detto - si è appena tolto di mezzo con tragica brutalità».

Proteste anti-Gelmini
Rischiose «coperture»

DI FRANCESCA GOLFARELLI *

Migliaia di studenti occupano spazi pubblici per far sentire le loro ragioni, contestando la riforma dell'università. L'energia e la voglia di esprimere le proprie idee sono segnali certamente positivi anche quando sono spinti alla luce prevalentemente da una rabbia per un sentita ingiustizia. Quello che non è positivo è il gesto vandalico che trascende le motivazioni, più o meno condivisibili ma che un clima di libertà deve sempre permettere di esprimere. Occupare strutture pubbliche, bloccare strade, assaltare monumenti con il rischio di danneggiarli, non sono gesti civili e leali. Ragazzi che pensano danno speranza, ragazzi che imbrattano e occupano spazi pubblici suscitano sdegno. Ma ancora di più strabillano quegli adulti, molti dei quali occupano posizioni di responsabilità nell'ambito formativo ed educativo, che applaudono a tali gesti. Un ragazzo può trasformare l'esuberanza in vandalismo e non accorgersene, ma un adulto ha il compito di riportarlo a rispettare la cosa pubblica. E' a questi adulti che ci rivolgiamo esortandoli a non strumentalizzare energie importanti ma, al contrario, di farle lavorare per il bene comune. Riguardo poi all'invito alle assemblee che in questi giorni nascono spontaneamente sotto i portici e tra i marciapiedi non si pensi che sia questo il sistema giusto per dirottare la passione politica a favore dell'uno o dell'altro schieramento. Lo svuotamento della dimensione educativa non si può colmare con suggestioni, ma è necessario un percorso leale che dia voce ai giovani dall'inizio non solo quando serve benzina. Una domanda sorge spontanea: perché gli studenti delle nostre scuole paritarie non occupano monumenti, non intasano strade, non disertano le aule? Forse perché non sono usati come una copertura strumentale. Chiediamo a loro di ragionare su questa riforma invitandoli ad un tavolo di adulti consapevoli e di giovani che trattano l'altro con il rispetto che l'ingresso nella vita pubblica richiede. Molti sono alla vigilia di una maturità che li farà parte dell'elettorato e dunque sono di uguale peso di chi con pochi mesi in più occupa patrimoni artistici e servizi pubblici per protestare. Dimostriamo con i nostri ragazzi che c'è un'altra strada per giocare il futuro.

* Coordinatrice «La scuola è vita»

Counseling, un aiuto al disagio esistenziale

Separazioni, lutti, malattie, decisioni importanti, perdita del lavoro: sono tanti i momenti difficili che attraversano la vita delle persone; specie in una società come la nostra, disgregata e colpita da una delle crisi economiche più gravi dell'ultimo secolo. A tentare una proposta di aiuto è il Counseling, attività professionale finalizzata a potenziare le risorse della persona per un affronto positivo ed efficace dei problemi. Non una terapia psichica, né una cura medica, né una consulenza in genere, ma un intervento, effettuato da specialisti formati in apposite scuole, per la soluzione di disagi esistenziali che non comportino una ristrutturazione profonda della personalità. Cinquanta le figure professionali, i «counselor», iscritte nel registro «Sico» («Società italiana di counseling», una delle associazioni professionali di categoria) e presenti nel territorio emiliano romagnolo; una decina a Bologna. Tra esse Teresa Mazzoni: «Il Counseling nasce dal presupposto che per aiutare una persona in difficoltà il modo migliore non è dirle cosa fare - spiega - ma aiutarla a potenziare le proprie risorse e a comprendere la situazione problematica per imparare a gestirla, assumendosene la responsabilità delle proprie scelte». Per questo, continua, «la relazione counselor - cliente si gioca tutta sul dialogo, l'empatia e l'alleanza: uno spazio aperto in cui l'ascolto e la parola permettono di «vedere» con uno sguardo nuovo emozioni, pensieri e comportamenti». «Ho iniziato un percorso di counseling a seguito di un disagio nella relazione con i miei suoceri - spiega Rita (il nome è di fantasia), giovane bolognese - Una situazione che si era aggravata alle ferite provocate da gravi lutti subiti in tempi ravvicinati, e alle fatiche di tutti i giorni, come i ritmi frenetici del lavoro, la casa da gestire ed un figlio piccolo da seguire. Non ero depressa e non mi sembrava necessario il ricorso ad uno psicologo. Eppure sentivo di voler fare chiarezza nella mia vita». Così la scelta di fidarsi della proposta di un'amica. «Mi è subito piaciuto l'approccio del counseling - prosegue - Ovvero affrontare le vicende a partire dal proprio presente; che non significa non tenere conto del passato, ma piuttosto non fermarsi ad esso e trovare strade concrete da percorrere oggi. In questo modo, per esempio, ho compreso che il problema coi suoceri era in realtà collegato al dolore dei lutti, ed ho imparato a gestire la relazione attraverso piccoli accorgimenti. Un metodo che mi è poi servito per tanti altri aspetti della vita, perché è stato come aver fatto un viaggio dentro di me stessa per conoscermi meglio e rendere così più responsabili e positivo il rapporto con la realtà». (M.C.)

Le Acli regionali a San Luca

Domenica 12 si terrà il XX pellegrinaggio regionale delle Acli, al Santuario della Madonna di San Luca. Il programma prevede alle 9.30 il ritrovo dei partecipanti nei pressi del Santuario; alle 10.30 la Messa; alle 11.15 nella Sala Santa Clelia Barbieri meditazione di don Giampaolo Rocchi su «Le Beatitudini (Mt 5, 1-8)». Alle 13 pranzo e alle 14 visita al Santuario. Segreteria organizzativa: Presidenza regionale Acli Emilia Romagna, Piazza dei Martiri, 8, tel.- fax: 051254612, e-mail info@acliemiliariomagna.it, sito: www.acliemiliariomagna.it

Zola Predosa, la festa del patrono

Iniziano oggi e continuano domani a Zola Predosa le celebrazioni di San Nicolò: patrono del comune e della parrocchia. Alle 17.30 in Abbazia è in programma un incontro-concerto con brani natalizi interpretati dal coro diretto da Renzo Donati e della Daniele Fabbri Jazz Band. Musica intervallata dagli interventi di Don Albino Cardellini, Mauro Carboni, Gabriele Mignardi e Rossano Rossi sul tema della presenza della comunità cristiana nella storia del territorio. Domani alle 17 vesperi solenni e poi sul piazzale della chiesa concerto della banda Bellini, bancarelle e punti di ristoro. Alle 20,15 Messa solenne celebrata dal sacerdote zolese Monsignor Giuseppe Stanzani nel cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

Previsioni: tra astri e temporalità un futuro senza speranza

DI CARLO BELLINI

Correndo i palinsesti TV, al di fuori dei programmi canonici di sport e politica, sapete qual è il tipo di programma che non manca mai su nessuna rete, e magari si infiltra nei palinsesti, nelle trasmissioni e nei talora telegiornali? Sono due: le previsioni del tempo e l'astrologia. E gli si dà spazio e tanto. Senza riflettere che le previsioni del tempo servono a ben poco, perché certo non lo cambiano noi il sole o le nuvole, e perché non si vede cosa cambia nella nostra vita, dopo l'invenzione dell'ombrello e dell'impermeabile e delle tensostrutture per riparare i concerti, se sappiamo se domani piove. Riflettete:

prendete l'ombrello quando scendete in strada perché vedete il cielo nuvoloso o perché due-tre giorni prima lo hanno detto in TV? Ma lo vogliamo sapere, forse perché ci spaventa capire che esiste un mondo che non sappiamo controllare, e il mondo è imprevedibile e soprattutto è più forte di noi. Di pari passo, ohimè, vanno le previsioni astrologiche, queste senza il supporto scientifico di quelle meteorologiche, ma onnipresenti. E qui il problema si fa più intrigante ovviamente perché non si tratta solo di vestirsi di lana, ma di prendere decisioni, di parlare di amore e di corna su basi che non mi risulta abbiano mai trovato un supporto scientifico. Si dirà che l'astrologia sui giornali è per forza di cose incompleta

perché non tiene conto di tanti dati (il cosiddetto ascendente, per intenderci); ma allora perché mettere un dato zoppo in partenza? E anche quando siano messi in atto tutti i crismi, chi ne ha mai dimostrato la correttezza e l'attendibilità? Ci domandiamo perché allora tutta quest'ansia e «necessità» di conoscere il futuro dalla nostra stanzetta, mentre il futuro andrebbe conosciuto imparando a conoscere se stessi e gli altri, cioè re-imparando cosa vuol dire la parola speranza. Anche l'antico Orazio nella famosa poesia cui si dà il nome «carpe diem», si scaglia contro i creduloni e invita a non credere nelle carte o nei «numeri greci» per predire il futuro. Perché l'eternità passa per il presente: «Ieri è

passato, domani è mistero; oggi è un dono, per questo lo chiamiamo presente»; è una citazione di un personaggio noto ai nostri bambini, la saggia tartaruga maestra dell'orso protagonista nel film Disney Kung-Fu-Panda. E anche l'autore S. Lewis, nel libro «Le lettere di Berlicche» spiega che il demone vuole che noi abbiamo sempre la mente fissa al passato o al futuro, e mai al presente, perché è la realtà - dove Dio lascia segni evidenti - il maggior nemico del Male. E tutto questo ha un risvolto anche di altro genere: anche nelle decisioni etiche si guarda sempre solo passato (cosa volevano i genitori o cosa avrebbe detto il paziente in un supposto colloquio) e futuro (cosa non fa la società) e mai il presente (il bambino c'è,

il paziente chiede ascolto: non sono un'illusione!). Proviamo a ripartire dal presente e lasciamo il passato e il futuro a far da contorno, in modo da non privarci della responsabilità di fare i conti con la realtà e non con l'opinione che, spesso maldestamente, ce ne facciamo. Forse l'attenzione all'astrologia (e la fobia-curiosità per il tempo di domattina senza cui non sappiamo vivere) segnala proprio questo: abbiamo spostato l'attenzione al futuro, perché la vita-vita ci fa davvero tanta paura.



«Mamma Angiolina», Messa a 25 anni dalla morte

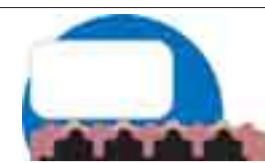
Si ricorderà giovedì 9, nel 25° anniversario della scomparsa, con una Messa concelebrata e presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi alle 10 nella Collegiata di Pieve di Cento, dove è sempre vissuta. E saranno tanti quelli che vi parteciperanno: perché il ricordo di Angiolina Melloni, per tutti «mamma Angiolina», è ancora vivo in coloro che l'hanno vista e apprezzata e anche in coloro che l'hanno conosciuta attraverso il libro scritto su di lei da don Mario Baraghini, attualmente parroco a San Pietro Capofiume e per undici anni (dal 1971 al 1982) cappellano a Pieve di Cento, dove fu suo confessore e guida spirituale. «Un esempio di fede, di sacrificio, di amore, di umiltà e carità eroica»: così don Mario definisce Angiolina. «Di lei non ho sentito parlare che bene - sottolinea don Paolo Rossi, oggi parroco di Pieve di Cento, che non l'ha

conosciuta personalmente - Tutti ricordano la sua grande carità, l'incrollabile fede nella Provvidenza, il suo "fare in modo straordinario le cose ordinarie"». E il Comune di Pieve di Cento, nella targa della strada che le ha intitolato, la definisce «serva dei poveri». Nata nel 1898 da una famiglia povera, nella quale presto mancò il papà, a 5 anni entrò nell'orfanotrofio dell'Opera Pia Galuppi, dove rimase fino ai 18 anni. Poi entrò a servizio di una famiglia del luogo; ma ben presto, con l'arrivo del parroco don Celso Venturi, si trovò coinvolta nell'organizzazione di opere benefiche a favore di tante famiglie disagiate. Divenne la principale animatrice della Conferenza di San Vincenzo e da subito si distinse per generosità e disponibilità. Divenne, poco alla volta, la principale collaboratrice del parroco, che la destinò anche ad altre opere benefiche, soprattutto a raccolte a

favore delle Missioni, del Seminario, dell'Università cattolica, delle opere di apostolato. Conosciuta e amata da tutti, viveva in modo semplicissimo, ma la sua casa era sempre aperta ad accogliere chi avesse bisogno di aiuto, consiglio, incoraggiamento. Alla base, una fede intensa, nutrita in particolare dall'adorazione eucaristica e da uno speciale amore per l'Immacolata: tanto che tutti interpretarono come un segno il fatto che scomparve proprio l'8 dicembre 1985, solennità dell'Immacolata Concezione.



Mamma Angiolina



le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Adele e il mistero del Faraone
Ore 15 - 16.50
18.40

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212
Il maestro e la pietra magica
Ore 17.45
Figli delle stelle
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Uomini di Dio
Ore 16.30 - 18.45
21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015
The social network
Ore 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

CHAPLIN
Pia Saragossa 5
051.585253
Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni
Ore 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
I fiori di Kirjuk
Ore 16.30 - 18.45
21

ORIONE

v. Cimabue 14
051.382403
051.435119
Una sconfinata giovinezza
Ore 15 - 16.40
18.50 - 20.40
22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
La passione
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Inception
Ore 15.30 - 18.10
20.45

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Stanno tutti bene
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Rapunzel
Ore 15 - 17
19 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p. via Bologna 13
051.981950
Una vita tranquilla
Ore 17 - 19 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Una vita tranquilla
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanini)
p. via Garibaldi 3/c
051.821588
Non credevamo
Ore 15 - 18 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Rapunzel
Ore 15.30 - 17.20
19.10 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Harry Potter e i doni della morte
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Le Veglie per l'Immacolata e per l'Avvento - Ecco la mappa dei mercatini di Natale Pieve di Cento: i cattolici e l'Italia - Centro culturale San Martino: i poveri di Cristo

A Budrio il presepe delle «marione»

Sarà inaugurato mercoledì 8 alle 17, nella chiesa di S. Agata Budrio (via Marconi 35) il presepe di Alfredo Marchi e Renzo Bressan, detto «presepe delle marione» per le grandi dimensioni delle statue. Resterà aperto il 12, 18, 19, 25, 26 dicembre e l'1, 2, 6, 8 gennaio, ore 10,30-12,30 e 15,30-17,30. L'iniziativa dell'allestimento è dell'associazione culturale di promozione sociale «Senza confini». «Per l'associazione si tratta della sesta edizione della mostra presepeiale - spiega il presidente Renzo Bonoli - Quest'anno, abbiamo deciso di puntare ad una scenografia che va al di là di una visione convenzionale ed edulcorata della nascita di Gesù, oggi troppo spesso ridotta ad esibizione di mero collezionismo. Il presepe che presentiamo, a nostro giudizio, evidenzia un sentimento di autentica religiosità e ha come obiettivo quello di trasformare una pagina difficile da leggere e da interiorizzare, almeno per i più piccoli, in una scena reale, visibile, realizzabile». I due artisti Marchi e Bressan sono originari di Vergato; con quest'opera riprendono l'antica tradizione del presepe che risale a molti secoli fa, quando, nel periodo che precedeva il Natale, le famiglie contadine che abitavano nelle cascine si riunivano la sera per allestire un grande presepe, espressione del lavoro e della devozione dell'intera comunità. I materiali utilizzati erano poveri, le statue del presepe venivano intagliate nel legno e chiamate marione, cioè «grandi Marie», statue da tavolo che spesso diventavano protagoniste di storie raccontate, che i bambini ascoltavano, riuniti davanti al presepe, rimanendo catturati dalla bellezza di quelle narrazioni. Un presepe in omaggio alla tradizione, ma anche apertura ad innocenti variazioni sul tema per far riflettere sul messaggio della Natività.



Il presepe

ristrutturazione della chiesa.

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO. Prosegue fino a domenica 12 nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso il mercatino di Natale con oggettistica, libri, bigiotteria, giocattoli e altre cose belle. Orari: da lunedì a venerdì 16-19.30; sabato, domenica e festivi 10-12.30 e 16-19.30. Ingresso dal cortile di fianco alla chiesa (Mura di Porta Galliera 6). Il ricavato sarà utilizzato per le opere parrocchiali.

ANTONIANO. Prosegue fino a domenica 12 nella Sala Mostre di via Guinzelli 3, il Mercatino di beneficenza natalizio, aperto coi seguenti orari: 9-12.30 e 13.30-19. (festivo e prefestivo: 9-19). Il ricavato verrà devoluto ai progetti di solidarietà di Antoniano Onlus.

FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA. Dall'8 al 12 dicembre al Centro Europa 1 di S. Lazzaro di Savena (via Emilia 297) «Bottega di Natale» a sostegno delle opere della Fondazione Novella, la Casa d'accoglienza S. Giuseppe e S. Rita e le altre case sorte dall'esperienza di Novella Scardovi, fondatrice di «Famiglie per l'accoglienza» in Emilia Romagna. Orari: 8 dicembre, 15.30-21; 9 e 10, 17.30-21; 11 e 12 10-21

associazioni e gruppi

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 7 alle 17 nella chiesa della SS. Annunziata a Porta D'Azeglio.

MCL «G. LERCARO». Il Circolo Mcl «Giacomo Lercaro» propone il consueto appuntamento «I cittadini incontrano la Giunta comunale» sul tema «Gli effetti sui cittadini di Casalecchio dei tagli agli enti locali». Giovedì 9 alle 21 nella parrocchia di S. Lucia (via Bazzanesse 17) saranno presenti il sindaco Simone Gamberini e l'assessore alle Politiche sociali Massimo Rosso; coordina il presidente del Circolo Francesco Motta.

GMI. Il gruppo Giovani in missione per l'Immacolata si incontrerà mercoledì 8 alle 20,45 nella sede della Milizia dell'Immacolata in Piazza Malpighi 9.

CURSILLO DI CRISTIANITÀ. Il rientro del 158° cursillo uomini avrà luogo oggi alle ore 19 precise presso il Seminario Arcivescovile di Villa Revedin (piazzaale Bacchelli 4).

CIF. Il Centro Italiano Femmine organizza un corso di due lezioni di Composizione Floreale in occasione del Natale. Le lezioni si terranno il 9 e il 16 dicembre dalle 16 alle 18. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Cif in via del Monte 5, tel. 051.233103 e-mail: cif.bologna@gmail.it il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

cultura

CENTRO S. MARTINO. Per iniziativa del Centro culturale S. Martino venerdì 10 alle 21 nella sagrestia della Basilica di S. Martino Maggiore, Paola Foschi terrà una conferenza su «I poveri di Cristo. Gli ordini mendicanti a Bologna nel Medioevo».

società

PIEVE DI CENTO. Con un pubblico dibattito su «Il contributo dei cattolici al bene dell'Italia» si aprirà venerdì 10, ore 21 a Pieve di Cento (sala comunale «Dafni Carletti») il ciclo di incontri zonali promossi dalla locale parrocchia e da quelle di Veneziano e Castello d'Argile insieme ai rispettivi Circoli del Movimento Cristiano Lavoratori. Il dibattito, che intende offrire un confronto sugli orientamenti scaturiti dalla 46ª Settimana Sociale, sarà guidato da Giuseppe Bacchi, membro della Delegazione diocesana alla recente assise ecclesiale.

AIFO. Il Gruppo Aifo di Bologna, lo staff della Sede e la cooperativa Arca di Noè promuovono oggi una Giornata di riflessione dal titolo «Sulla strada dell'inclusione: quali prospettive per la disabilità? Buone pratiche dall'Italia e dal Mondo». L'evento si svolgerà dalle 9.30 alle 15.30 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196). Il programma prevede una relazione sulla disabilità e gli obiettivi del millennio di Francesca Ortali, responsabile Progetti esteri Aifo; la presentazione della cooperativa «Arca di Noè»; la testimonianza di Tulgamaa Damdinsuren ed Ebe Lhagvajav del Progetto Aifo Mongolia; la proiezione di documentari su Arca e sul Progetto Aifo Egitto e dopo il pranzo la relazione conclusiva su «Educare alla disabilità» di don Giovanni Nicolini.

musica e spettacoli

ANTONIANO. Per la stagione di Teatro ragazzi, oggi alle 11 e alle 16 al teatro Antoniano (via Guinzelli 3) andrà in scena lo spettacolo «Biancaneve».

CREVALCORE. A Crevalcore oggi alle 16.30, nella chiesa della Concezione, presso Porta Modena, tradizionale «Rassegna di canti natalizi», a cura dei «Castellani della Valle». Sarà ospite la corale «Regina Nivis» Quartirolo di Carpi.

S. MARIA IN STRADA. Domenica 12 dicembre alle 15.30, alla Badia di S. Maria in Strada (via Stradellazzo 25, Anzola dell'Emilia) Carlo Lesi presenta «Musica e poesia». Grande concerto di Natale di Cristina Landuzzi (organo e clavicembalo), Antonella Guasti (violino), Elena Giardini (violoncello) e Fulvio Campanelli (flauto). In contemporanea verrà presentato il calendario 2011 della Badia e saranno inaugurati i presepi.

Beata Vergine Immacolata, concerto e mercatino natalizio

In occasione della solennità della Beata Vergine Immacolata, patrona dell'omonima parrocchia, la comunità organizza, da molti anni, un concerto di musica sacra. L'invito rivolto a tutti è per martedì 7 alle 21 presso la chiesa, in via Piero della Francesca 3 (entrata da via Dosso Dossi). La Corale polifonica Jacopo da Bologna, diretta da Antonio Ammacapane, eseguirà canti di Palestrina, Arcadelt, Fauré, Verdi, Mozart, Franck, Berlin Haendel, Mascagni. Sarà presente anche la Cappella Musicale dell'Immacolata. Ricordiamo anche che il mercatino artigianale rimarrà aperto presso i locali della parrocchia nei seguenti giorni: mercoledì 8 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 e nelle domeniche 12 e 19 dicembre dalle 9 alle 13.

Incontro compagnie teatrali

Tradizionale incontro di fine anno domani dalle 20 alle 23 a «La Tiz (il fiendele) del Coro Stelutis» (via Pallavicini 21) per le Compagnie teatrali amatoriali della diocesi. Durante la serata, promossa da Gater («Gruppi attività teatrali») e Acer Emilia Romagna, le Compagnie avranno la possibilità di fornire un breve saggio del loro più recente spettacolo o di proporre brevi riflessioni sul futuro del teatro amatoriale a Bologna e provincia. Alle 20 si inizierà con un momento conviviale cui seguirà lo spettacolo. Sarà questa un'occasione per lo scambio tradizionale degli auguri natalizi e per raccogliere le iscrizioni al Gater per l'anno 2011 (euro 25 a Compagnia la quota).

Antoniano, serata sulla prossimità

Venerdì 10 dalle 20.30 al cinema Antoniano (via Guinzelli 3), Antoniano Onlus e Associazione Poggeschi per il carcere, promuovono un momento dedicato alla prossimità e alla comunicazione sociale. Aprirà la serata la visione del cortometraggio «Storie extra-ordinarie», prodotto da Antoniano Onlus. Seguirà la proiezione del lungometraggio «La bocca del lupo», regia di Pietro Marcello. Brevi contributi finali: fra Alessandro Caspoli o.f.m., direttore Antoniano, padre Alberto Remondini s.j., presidente della Fondazione San Marcellino (GE), Pina Lalli, presidente della Laurea magistrale in Scienze della comunicazione pubblica e sociale all'Università di Bologna e Maurizio Bergamaschi, docente di Sociologia dei servizi sociali all'Università di Bologna.

In «Cammino» per l'Immacolata

«Vogliamo entrare nel cuore di Bologna con la forza della preghiera e del Vangelo». E' questo lo spirito che animerà il «Cammino delle 12 porte» promosso dall'Mcl per martedì 7 e a cui parteciperà anche una rappresentanza della comunità cittadina rumena e di quella ucraina di rito greco-cattolico guidata da Padre Andry. Il cammino di preghiera inizierà alle 19.15, dalla chiesa di S. Maria e S. Valentino della Grada (via Calari 10), e proseguirà con soste alle chiese di S. Salvatore, S. Maria della Vita, S. Michele dei Leprosetti, per concludersi alla chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), dove alle 21.30 monsignor Stefano Ottani presiederà la Concelebrazione eucaristica nella solennità dell'Immacolata. L'iniziativa è promossa dai Circoli «G. Pastore» e di S. Pietro Capofiume.

Dai volontari del carcere un appello ai lettori

Anche quest'anno i volontari del carcere di Bologna chiedono l'aiuto dei lettori: «Il giorno di Natale - dicono - vorremmo poter regalare ai circa 1200 detenuti una biro (Bic trasparente senza molle), un francobollo, una busta e foglio per scrivere a casa e il calendario 2011 (privo di spirali o parti metalliche). Se non fate a tempo per Natale... si tratta di materiale prezioso in qualsiasi momento dell'anno». «Se poi - continuano - a qualche realtà ecclesiale venisse voglia di sentir parlare di carcere, di disagio, di esclusione, di realtà a cui più volte ci richiama il Vangelo, contattate il presidente dell'Associazione A.Vo.C professor Giuseppe Tibaldi, tel. 051.6446577. Per il materiale raccolto, invece: parrocchia dei Santi Angeli Custodi, via Lombardi 37, tel. 051356798; oppure Roberto Lolloi, tel. 051375928».

«Misa Criolla» a Castelfranco Emilia

Martedì 7 dicembre alle 21 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia (Mo), il gruppo corale e strumentale «Tomas Luis De Victoria», diretto da Giovanni Torre, eseguirà la «Misa Criolla - Navidad Nuestra» per soli, coro misto e accompagnamento musicale. L'opera, composta dal musicista argentino Ariel Ramirez nel 1963, già dal suo apparire ha suscitato l'ammirazione incondizionata di critica e pubblico di tutto il mondo. L'arrangiamento corale è stato composto da padre J. Gabriel Segade, che ha avuto il merito di non discostarsi dallo stile voluto dall'autore, contribuendo in modo importante alla riuscita di questo capolavoro. Inoltre, l'accompagnamento musicale, eseguito con gli strumenti tipici dell'America Meridionale, quali la chitarra, il charango, il flauto di Pan e le percussioni, uniti all'arpiscordo e al bandoneon, crea un'atmosfera di grande impatto uditivo ed emozionale.

«Organi antichi», il gran finale

Si conclude, per il 2010, la rassegna «Organi antichi», con due concerti. Il primo sarà nella chiesa parrocchiale della Natività di Maria a Baricella venerdì 10 alle 20,45. Interpreti il violinista Constance Frei e l'organista Andrea Macinanti. Lo splendido e monumentale organo della Natività di Maria è il secondo restauro effettuato nel 2010 dalla Brondino Vegezzi-Bossi. Per il concerto d'inaugurazione un repertorio italiano coevo alla sua costruzione (1874) con brani di Petrali, Diana e Bossi, inframezzati da interventi del violino solista che esegue Telemann e Rheinberger. A conclusione un omaggio a Schumann. Il secondo concerto si terrà domenica 12 alle 18 nella chiesa parrocchiale di S. Vitale a Granarolo. Numerosi gli interpreti: il violinista Constance Frei, l'oboista Marino Bedetti, l'arpista Camilla Bedetti, l'organista Andrea Macinanti e il «Coro da camera di Bologna», direttore Pier Paolo Scattolin.

Studentato delle missioni, concerto di solidarietà

Mercoledì 8, solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine, nello Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45) alle 17 si terrà un concerto «Causa della nostra letizia»: pomeriggio musicale in onore della Beata Vergine e a favore dei suoi figli poveri. Federica Tabori leggerà un testo di padre David Maria Turoldo: «Immacolata concezione: un sogno»; Daniela Uccello, soprano, Annamaria Morini, flauto, Enzo Porta, violino, Antonio Mostacci, violoncello e Francesco Tasini, organo, eseguiranno musiche di Bach, Lachmann, Puccini, Stravinskij, Rotaru, Solbiati. Ingresso a offerta libera; il ricavato sarà a favore delle iniziative di solidarietà dello Studentato per le missioni e del Villaggio del fanciullo.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

6 DICEMBRE

Guerra don Pietro (1961)
Franzoni don Gianfranco (2009)

8 DICEMBRE

Kostner padre Vittorio o.s.a (1974)

9 DICEMBRE

Sarti don Gaetano (1946)

Bassini don Enrico (1953)
Galletti monsignor Vincenzo (1968)

10 DICEMBRE

Marchesi don Emilio (1946)
Molinari monsignor Abelerdo (1961)
Sfondrini don Giovanni (1971)
De Maria monsignor Gastone (2006)

12 DICEMBRE

Ghedini don Antonio (1956)
Arrigoni don Giuseppe (1959)